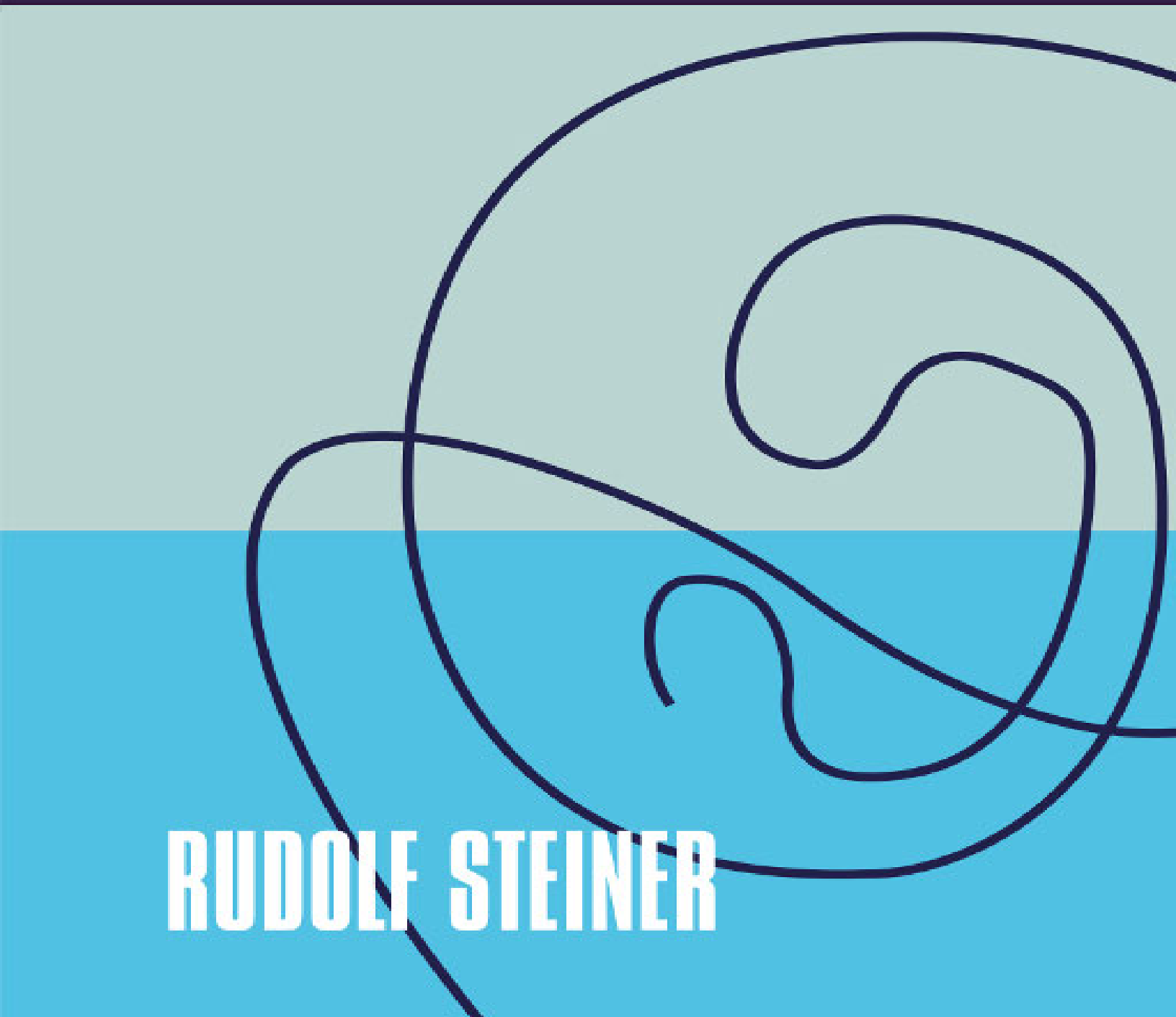
Tradotto dal Inglese al Italiano - www.onlinedoctranslator.com

The Night

AS A WELLSPRING OF STRENGTH

SLEEP, SPIRITUAL ENCOUNTERS AND THE STARRY FIRMAMENT



RUDOLF STEINER



RUDOLF STEINER (1861–1925) chiamò la sua filosofia spirituale 'antroposofia', che significa 'saggezza dell'essere umano'. Essendo un veggente altamente sviluppato, ha basato il suo lavoro sulla conoscenza diretta e sulla percezione delle dimensioni spirituali. Ha avviato una "scienza dello spirito" moderna e universale, accessibile a chiunque sia disposto a esercitare un pensiero chiaro e spregiudicato.

Dalle sue indagini spirituali Steiner ha fornito suggerimenti per il rinnovamento di molte attività, tra cui l'istruzione (sia generale che speciale), l'agricoltura, la medicina, l'economia, l'architettura, la scienza, la filosofia, la religione e le arti. Oggi ci sono migliaia di scuole, cliniche, aziende agricole e altre organizzazioni coinvolte nel lavoro pratico basato sui suoi principi. Le sue numerose opere pubblicate caratterizzano la sua ricerca sulla natura spirituale dell'essere umano, l'evoluzione del mondo e dell'umanità, e metodi di sviluppo personale. Steiner ha scritto circa 30 libri e tenuto oltre 6000 conferenze in tutta Europa. Nel 1924 fondò la Società Antroposofica Generale, che oggi ha filiali in tutto il mondo.

LA NOTTE

come fonte di forza

Il sonno, gli incontri spirituali e il firmamento stellato

RUDOLF STEINER

Selezionato e compilato da Edward de Boer

STAMPA RUDOLF STEINER

Tradotto da Matteo Barton

Rudolf Steiner Press,

Hillside House, la piazza

Via della foresta, RH18 5ES

www.rudolfsteinerpress.com

Pubblicato da Rudolf Steiner Press 2018

Pubblicato originariamente in tedesco con il titolo Die Nacht als Kraftquelle da Futurum Verlag, Basilea, nel 2013

© Futurum Verlag 2017

Questa traduzione © Rudolf Steiner Press 2018

Tutti i diritti riservati. A parte qualsiasi trattamento leale a scopo di studio privato, ricerca, critica o revisione, come consentito dal Copyright, Designs and Patents Act, 1988, nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, elettrico, chimico, meccanico, ottico, fotocopia, registrazione o altro, senza la preventiva autorizzazione scritta del titolare del copyright. Le richieste vanno rivolte agli editori

Un record di catalogo per questo libro è disponibile presso la British Library

Libro stampato ISBN: 978 1 85584 544 2

Ebook ISBN: 978 1 85584 500 8

Copertina di Morgan Creative

Composto da DP Photosetting, Neath, West Glamorgan

Contenuti

introduzione

1. Immagini e impressioni della notte

2. Coscienza notturna

3. Il sonno come fonte di rinnovamento e guarigione

4. Incontri spirituali

5. Il firmamento stellato

6. Notti sacre e sante

7. Meditazioni come preludio ed epilogo alla notte

8. Versi e preghiere

Appunti

Fonti

introduzione

Tutti noi abbiamo un'immagine della notte, così come quella del giorno. La notte è un regno di quiete, quando di solito dormiamo. Ognuno di noi ha un rapporto personale con la notte, con il sonno e le immagini della vita onirica, o con il cielo stellato verso il quale alziamo lo sguardo consapevole. Le stelle appaiono a molti di noi come i misteriosi messaggeri di un mondo vasto e pieno di luce.

L'antroposofia può aiutarci a illuminare questo regno di saggezza seminato dalle stelle, il mondo della notte, accompagnandoci attraverso le sue realtà vivide e avvolgenti.

Nelle sue conferenze e insegnamenti Rudolf Steiner ha sottolineato ripetutamente il significato della notte, che acquista un'importanza centrale in vari esercizi esoterici. Un esercizio fondamentale nel percorso antroposofico della scuola, ad esempio, è il 'riesame della giornata' svolto la sera, prima e in preparazione al sonno. Anche qui iniziano ulteriori esercizi meditativi, che spesso comportano una pratica in due parti da svolgere la sera e poi la mattina seguente, come preludio e poi dissolvenza dell'esperienza notturna.

È un principio chiave dell'antroposofia che la notte, quando dormiamo, sia una controparte essenziale del giorno. Di giorno possediamo la capacità del pensiero cosciente e logico, mentre di notte, lasciando che il corpo fisico si rigeneri, ci consegniamo a una forma di coscienza completamente diversa. Steiner descrive la notte come il regno dell'intuizione, un luogo di profondo incontro spirituale, ma anche una fonte di rinnovamento e guarigione.

Per gli iniziati, come apprendiamo sia dagli antichi misteri che dalla moderna scienza iniziatica, la notte è un campo di consapevolezza cosciente, che si illumina se riusciamo ad acquisire al suo interno la coscienza soprasensibile. Proprio come

possiamo imparare a vedere meglio nell'oscurità, così una luce interiore può sorgere gradualmente su di noi durante la notte. Nei misteri dei tempi antichi questa capacità di percepire luminose realtà spirituali era chiamata 'vedere il sole a mezzanotte'. La vita da svegli durante il giorno e questa particolare forma di coscienza notturna si completano e si ampliano a vicenda. Nella visione supersensibile, la coscienza diurna e notturna diventano una cosa sola.

Rudolf Steiner descrive la notte come un regno importante per l'ispirazione poetica e artistica. L'idea di una nuova opera d'arte può emergere dalla quiete della notte. Chi sa ascoltare le armonie dei pianeti di notte incontra le sfere descritte da Pitagora nella sua scuola dei misteri, e lì possono nascere nuovi tipi di esperienza musicale.

Nella notte, infine, incontriamo anche consapevolmente o inconsapevolmente il nostro sé superiore, il nostro 'genio'. In dialogo con il nostro sé spirituale possiamo, letteralmente, trovare l'ispirazione che dà le ali al nostro lavoro quotidiano. Prepararci consapevolmente per la notte prima di addormentarci è una preparazione per questo incontro. In una conferenza che Steiner tenne a Berlino nel 1917, descrive come possiamo rappresentarlo:

Mi sono addormentato. Finché non mi risveglierò, la mia anima sarà nel mondo dello spirito, e lì incontrerà il datore di impulsi guida della mia vita terrena, il mio genio, che dimora nel mondo dello spirito, aleggiando intorno alla mia testa. E quando mi risveglierò ancora una volta, avrò incontrato il mio genio e avrò sentito sulla mia anima il battito delle sue ali.[1]

La notte è quindi un regno in cui incontriamo esseri reali: non solo il nostro sé superiore, il nostro genio, ma anche altri esseri, in un incontro conscio o inconscio. Ma solo un'esperienza cosciente della notte può illuminarci sulle diverse dimensioni di questi incontri spirituali. In molte delle sue lezioni, Steiner ha descritto come lo spirito o le gerarchie angeliche agiscono sulla nostra natura umana. Gli angeli, insieme ad altri esseri spirituali, lavorano su di noi in modo formativo durante la notte, dando al nostro sonno una potenza edificante, rigenerante e rinnovatrice.

Anche il mondo dei morti ci è vicino di notte. Soprattutto nei momenti di transizione dell'addormentarsi e del risveglio è possibile per noi sviluppare una relazione cosciente e stimolante con le anime morte. Una contemplazione amorevole e meditativa del rapporto che abbiamo avuto con ogni persona che è deceduta può aprirci un regno speciale in cui possono avvicinarsi a noi in questi momenti intermedi, ad esempio rispondendo a una domanda che abbiamo posto loro la sera prima mentre si addormentò.

La luna e le stelle sono emblematiche della notte. Mentre osserviamo il firmamento stellato, sia le stelle fisse che i pianeti, una scrittura nascosta può diventare visibile per noi. Rudolf Steiner descrive spesso le immagini vive e piene di spirito che le culture antiche (dell'Egitto o della Caldea) percepivano nelle costellazioni, e sottolinea la realtà vivente di queste "intelligenze". In una conferenza che tenne nel 1924, afferma che ognuno di noi ha la propria stella, la propria luminosa dimora spirituale e origine.

In molti versi e preghiere riguardanti la notte e le stelle, Steiner ci rende accessibile questo mondo di spirito e luce. Qui riveste il regno notturno delle stelle con parole meditative in modo che possiamo più facilmente contemplarlo e immergerci in esso. A volte, in un esercizio destinato ad esempio a una persona in particolare, la notte con le sue costellazioni forma un ponte che conduce il meditante sulla via dell'iniziazione al proprio sé superiore. Di questi versi vorrei citarne uno in particolare, che Rudolf Steiner scrisse nel 1915 per la madre di un soldato ucciso in battaglia. Dopo la morte del figlio è sprofondata nella disperazione, e il verso la conforta e la guida verso il mondo della luce e della speranza. Le stelle luminose qui diventano poteri di sostegno dell'anima.

Questa compilation cerca prima di tutto di evocare l'atmosfera speciale e la qualità della notte e trasmetterla vividamente. La scelta di brani, estratti di lezioni, esercizi e versi vuole essere un invito ai lettori a confrontarsi in modo più consapevole e luminoso con il regno notturno, accompagnando ogni persona nel proprio unico percorso di sviluppo e relazione con esso.

Per un resoconto più completo e sistematico dell'esperienza notturna e della scuola, i due libri Conoscenza dei Mondi Superiori e Scienza Occulta, uno Schema sono molto utili.[2] E per ulteriori informazioni sull'esercizio di ripasso serale, vedere il volume di questa serie, Rafforzare la Volontà, gli Esercizi di Ripasso, che offre un'eccellente rassegna di questo campo.[3]

Nel capitolo 1 entriamo per la prima volta nell'atmosfera della notte, incontrando 'immagini e impressioni' ad essa collegate, come preludio al tema nel suo insieme. Allo stesso tempo vengono introdotte alcune modalità di percezione dell'esperienza notturna. Sentiamo anche ciò che diversi pensatori e poeti - Kant, Novalis, Goethe - hanno da dire al riguardo. Steiner descrive la diversa connessione che ciascuna di queste figure ha con questo regno, elaborando allo stesso tempo la notte come profonda fonte di ispirazione. Il capitolo 2 prosegue descrivendo come, nello specifico, si possa sviluppare una "coscienza notturna" e quali esperienze sorgono di conseguenza. Il capitolo seguente ci porta ulteriormente nel sonno come, per molti aspetti, la nostra primaria 'fonte di rinnovamento e guarigione'. Ogni notte il sonno ci rinfresca e ci rigenera, anche perché i livelli superiori del nostro essere, o corpi superiori,

Il capitolo sugli "Incontri spirituali" riguarda i numerosi incontri con altri esseri che abbiamo durante il sonno notturno, consapevolmente o inconsapevolmente: esseri elementari ed esseri delle gerarchie angeliche, il nostro "genio" e le anime dei morti con cui siamo collegato. Questi incontri, l'aspetto "sociale" della notte, lavorano inconsciamente sul nostro destino per il giorno a venire.

Il capitolo su "Il firmamento stellato" dirige il nostro sguardo verso il cielo e il cosmo. I brani qui raccolti mostrano come possiamo sviluppare la nostra intima relazione con la dimensione spirituale delle stelle e dei pianeti. Anche il capitolo successivo, 'Notti sacre e sacre', riguarda la dimensione cosmica dell'esistenza, descrivendo non solo la Notte Santa che conosciamo e celebriamo come Vigilia di Natale, ma l'intero periodo natalizio come tempo sacro. Nelle dodici notti sante, come sono conosciute, possiamo sviluppare una relazione interiore e spirituale con il cosmo.

Il capitolo sulle "Meditazioni come preludio ed epilogo alla notte" offre una serie di esercizi scolastici riguardanti la preparazione alla notte

esperienza e integrazione di essa la mattina successiva, e allo stesso tempo un'indagine sui diversi modi in cui possiamo affrontare tali esperienze. Alcune di queste citazioni sono tratte dalla Scuola Esoterica o da un contesto correlato, e quindi non erano originariamente destinate alla pubblicazione. Ma al di là del loro contesto originale, mostrano come possiamo impiegare la sera e la mattina come speciali momenti di transizione che ci aiutano a formare una connessione spirituale più consapevole con il regno della notte. Abbiamo anche incluso qui un esercizio in tre parti che abbraccia il lavoro meditativo non solo la sera e la mattina, ma anche a mezzogiorno.

L'ultimo capitolo di questa piccola "guida" raccoglie versi e preghiere per la consapevolezza notturna, con un'enfasi sull'esperienza delle stelle e delle luci del cielo. Il capitolo offre anche una rassegna della ricchezza di versi che Steiner ha concepito e dato a individui specifici. Nonostante ciò, in retrospettiva e nel contesto di questa raccolta, acquistano significato al di là delle vite dei loro destinatari originali.

Come suggerisce il titolo, The Night as a Wellspring of Strength vuole essere una fonte di ispirazione e un compagno di viaggio attraverso il misterioso mondo della notte. I veri incontri spirituali della notte possono a loro volta informare fruttuosamente la nostra vita quotidiana e aiutarci a vivere in modo più pieno e sano.

Edoardo di Boer

1. Immagini e impressioni della notte

Blu tranquillo intorno a me ovunque,

quieta pace nella mia anima.

Gli spiriti dell'universo mi dicono:

Lascia che le stelle brillino

dentro il tuo corpo umano—

stelle luminose,

stelle riscaldanti.

(Per Emmy Thurnheer, agosto 1924[4])

Mi alzo in piedi nella notte illuminata dalle stelle e guardo il firmamento stellato, permettendo all'impressione di lavorare su di me. E se una persona ha la capacità per questo, ciò che vive negli schemi delle costellazioni, nei movimenti dei pianeti, si trasforma in un grande copione cosmico. Leggendo questo copione emerge qualcosa del genere che ho descritto ieri parlando dei segreti della luna. Sono cose che si possono leggere nelle iscrizioni del cosmo quando le stelle non sono più solo qualcosa di matematico

e meccanicamente quantificabili, ma sono diventate per voi le lettere di una scrittura universale.

(Dornach, 22 aprile 1924[5])

Il culto delle stelle, il culto della notte come si può anche dire - poiché spesso la materia veniva velata per rendere oggetto di venerazione la notte stessa piuttosto che il firmamento stellato - regnava presso i popoli inclini al pensiero. Per i popoli antichi, dalla natura pensante e ruminatrice, sono state fondate religioni attraverso le quali hanno appreso l'origine del loro pensiero e del suo strumento, la loro testa. E molti dei nomi portati dagli dèi più antichi di certi popoli possono essere tradotti in lingue successive solo come 'la notte'. La notte stessa, che appare come misteriosa madre delle stelle, dal cui grembo emergono le stelle, era adorata perché gli iniziati esoterici sapevano che lo strumento del cervello ha veramente origine nella notte stellata.

(Kristiania (Oslo), 9 giugno 1912[6])

Possiamo guardare il mondo, davvero, da due prospettive. Uno sorge quando, diciamo, qualcuno osserva un'alba molto bella, con il sole che sembra partorire se stesso, dall'oro rosso dell'alba, per poi sollevarsi brillantemente sopra la terra. In tali momenti possiamo immergerci nel pensiero dei raggi del sole, del calore del sole, evocando la vita dalla terra, dal suolo, nel ciclo sempre ricorrente dell'anno. Ma un'altra contemplazione appare quando il sole è tramontato e il suo ultimo bagliore è svanito dal cielo, lasciando gradualmente il posto all'oscurità della notte in cui le punte di spillo di innumerevoli stelle iniziano a brillare nel firmamento. Quindi possiamo immergerci nel miracolo del cielo stellato di notte. E guardando a questo, possiamo formarci un pensiero che, somigliando molto a un'idea primaria, goethiana, inevitabilmente ci riempie della beatitudine più profonda. Ah, quando dirigiamo il nostro sguardo verso l'alto verso il miracolo del mondo stellato e contempliamo l'universo che si dispiega con tutte le sue glorie, alla fine possiamo sentire che tutto questo, tutto ciò che appare così

gloriosamente intorno a noi nell'intero ambito del cosmo, acquisisce il suo vero significato solo quando si specchia in un essere umano meraviglioso, un'anima umana.

(Hannover, 27 dicembre 1911[7])

Kant dice qualcosa di molto bello. Due cose, dice, mi hanno colpito molto: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me. E l'impressione è ulteriormente accresciuta quando riconosciamo che queste due cose sono una, poiché tra la morte e la rinascita siamo riversati nello spazio stellato e ne assorbiamo i poteri. E quando siamo di nuovo in un corpo fisico, questi poteri che abbiamo assorbito si manifestano in noi come nostri impulsi morali. Quando ci troviamo qui e guardiamo le stelle, possiamo dire che ciò che vive fuori di noi lassù, tessendosi nello spazio cosmico, è un regno in cui noi stessi viviamo e tessiamo nel periodo tra la morte e la rinascita. E questa diventa ora la legalità guida della nostra vita morale. Così il cielo stellato fuori di noi e la legge morale dentro di noi sono davvero una e la stessa realtà, solo due diversi aspetti di esso. Tra la morte e una nuova nascita abitiamo il firmamento stellato, e tra la nascita e la morte la legge morale ci abita qui sulla terra.

Se comprendiamo questo, la scienza dello spirito ci porta direttamente alla riverenza, come a una potente preghiera, poiché cos'è una preghiera diversa da quella che unisce la nostra anima con lo spirito divino che si intreccia nel mondo?

Questa preghiera è ciò che una preghiera può essere per noi oggi. Dobbiamo padroneggiarlo facendoci strada attraverso il mondo dei sensi. Aspirando coscientemente a questo, ciò che possiamo conoscere di conseguenza diventa preghiera del tutto per sé. L'intuizione spirituale diventa sensazione diretta, esperienza e impressione, e dovrebbe davvero farlo. Per quanto tale conoscenza funzioni con concetti e idee, alla fine idee e concetti diventano impressioni e sentimenti puri e devoti. Ed è quello di cui ha bisogno la nostra epoca. L'epoca in cui viviamo ha bisogno che pensieri e riflessioni fluiscano direttamente nell'esperienza sentita del cosmo, dove diventano preghiera.

(Berna, 15 dicembre 1912[8])

Novalis ha potuto vedere che la vita da svegli durante il giorno, con la sua coscienza mondana, è solo una parte dell'esperienza dell'umanità contemporanea; e che ogni anima, immergendosi di notte nell'incoscienza, si tuffa in realtà in un mondo spirituale. Poteva sentire profondamente, e sapere, che in questi mondi dello spirito in cui l'anima è immersa di notte, esiste una realtà spirituale superiore; e che il giorno con tutte le sue impressioni sensoriali, anche quelle del sole e della luce, è solo una piccola parte della totalità della realtà spirituale. Le stelle, per così dire, facendo scendere furtivamente durante la notte la luce del giorno, gli apparivano solo come un debole bagliore rispetto alla verità dello spirito che albeggiava nella sua consapevolezza, come albeggia al veggente nell'accecante luce astrale. quando il suo spirito di veglia può viaggiare nel regno della notte.

(Berlino, 26 ottobre 1908[9])

In una bella giornata aspettiamo fino al calar della notte, poi alziamo lo sguardo verso la cupola dei cieli, vedendo i molti modelli luminosi di stelle che brillano in tutta la sua distesa. L'anima trova un nuovo giubilo: la discesa dall'alto di qualcosa che accende in noi gioioso, interiore giubilo.

Così durante il giorno possiamo contemplare l'arazzo colorato delle piante che crescono sulla terra, in percezioni che ci riempiono di gioia. E poi, di notte, possiamo alzare lo sguardo verso il cielo che di giorno appare azzurro ma ora è disseminato di stelle scintillanti e luccicanti, e possiamo rallegrarci interiormente per ciò che scende dall'alto per rivelarsi nella nostra anima. Questo vale per la nostra consapevolezza ordinaria.

Ma avendo sviluppato una forma di coscienza che è vuota ma vigile, in cui il mondo spirituale è penetrato, allora, quando contempliamo la copertura vegetale della terra e di notte guardiamo le stelle lucenti e splendenti, diremo: Sì, durante il giorno il colorato arazzo di piante e fiori ci attirava e ci riempiva di gioia. Ma cosa abbiamo effettivamente visto? E ora, di notte, guardiamo verso le altezze stellate e le stelle non più

semplicemente risplendere davanti a questa consapevolezza vuota e vigile che abbiamo ora - vuoto, cioè, per quanto riguarda la terra. Ora le stelle assumono le più svariate forme e figure. Le stelle hanno cessato di brillare semplicemente, e vi percepiamo qualcosa di meravigliosamente essenziale e pieno di essere. Sparsi nei cieli vediamo crescere, tessere la vita, maestosa, possente ed elevata. E ci troviamo nel riconoscere la riverenza, nel riconoscimento e nella percezione riverenti. Sì, abbiamo raggiunto uno stadio intermedio dell'iniziazione e possiamo dire: solo ora il mondo vegetale è sopra di noi. I veri esseri delle piante sono ora evidenti in ciò che prima ci brillava solo come punti di luce separati. Ora ci sembra che il vero mondo vegetale sia lì sopra di noi, come se la viola non apparisse più come una viola ma come se, quando vediamo la viola al mattino presto portare una sola goccia di rugiada lucente, vediamo solo quella goccia di rugiada e non la viola. Se guardiamo solo una singola stella, ora questa singola goccia di rugiada brilla in essa. In verità, dietro di esso c'è un mondo dell'essere potente e intrecciato, e noi stiamo guardando verso di esso. Ora sappiamo cos'è veramente il mondo vegetale: non è affatto sulla terra ma là fuori nel cosmo; è magnifico e potente e nobile e grande. E cosa vedevamo, di giorno, nel variopinto arazzo di piante? L'immagine speculare di ciò che vive lassù. Ora sappiamo cos'è veramente il mondo vegetale: non è affatto sulla terra ma là fuori nel cosmo; è magnifico e potente e nobile e grande. E cosa vedevamo, di giorno, nel variopinto arazzo di piante? L'immagine speculare di ciò che vive lassù. Ora sappiamo cos'è veramente il mondo vegetale: non è affatto sulla terra ma là fuori nel cosmo; è magnifico e potente e nobile e grande. E cosa vedevamo, di giorno, nel variopinto arazzo di piante? L'immagine speculare di ciò che vive lassù.

E ora vediamo che il cosmo, con la vita tessuta delle sue forme, delle sue figure viventi di esseri, si specchia sulla terra. La superficie terrestre è uno specchio. Quando ci guardiamo allo specchio sappiamo che stiamo vedendo il nostro riflesso. La nostra forma esteriore si riflette nello specchio. L'anima non è direttamente visibile. I cieli non si specchiano sulla superficie terrestre in modo così completo, ma come i colori scintillanti giallo, verde, blu, rosso e bianco del mondo vegetale: questi sono un riflesso dei cieli, debole, ombroso. E così veniamo a conoscere un nuovo mondo. In alto, le piante sono esseri umani, esseri con consapevolezza di sé. E accanto al mondo fisico ordinario e al mondo astrale, abbiamo un terzo mondo, un mondo spirituale in quanto tale. Le stelle sono davvero come gocce di rugiada, gocce di rugiada cosmiche di questo mondo. Le nostre piante sono un riflesso di questo mondo. Come li vediamo qui sotto non sono tutto ciò che li costituisce. Infatti nella forma in cui ci appaiono sulla terra non sono nemmeno un essere, ma solo il riflesso di un'infinita pienezza e profondità di una realtà intensa che esiste lassù nel mondo dello spirito in quanto tale, da cui le stelle separate risplendere come gocce di rugiada cosmiche. Noi

abbiamo un terzo mondo, il mondo spirituale in sé, e ora sappiamo che l'intero glorioso arazzo di piante rispecchia solo questo mondo.

(Torquay, 12 agosto 1924[10])

Più alzo lo sguardo verso le stelle nel cielo notturno, più vedo il vero essere e l'essenza di ciò che vive lì. La natura diventa completa quando alzo lo sguardo dalla terra alle stelle e vedo il cosmo e la terra come una cosa sola. E poi guardo indietro al mio essere umano, riconoscendo che ho compresso dentro di me sulla terra ciò che nella pianta si estende verso l'alto verso quelle distese. Porto dentro di me come essere umano il mondo fisico, astrale e spirituale.

Comprendere questo, crescere con la natura fino alle altezze dei cieli, e crescere interiormente nell'essere umano fino al punto in cui i cieli si aprono in noi, significa elevarsi all'indagine spirituale.

(Torquay, 12 agosto 1924[11])

Quando una persona si immerge nei sogni nella quiete della notte, e quando si è abituata per un po' a percepire mondi del tutto diversi, presto arriva il momento in cui impara anche a uscire dalla realtà con queste nuove percezioni. E poi tutto questo mondo acquista un nuovo aspetto per lui. Diventa consapevole di questo nuovo aspetto nello stesso modo in cui noi siamo consapevoli del mondo dei sensi quando passiamo oltre queste file di sedie qui, oltre tutto ciò che vedete qui. Ora è in un nuovo stato di coscienza; dentro di lui si apre qualcosa di nuovo, di essenziale. E poi una persona progredisce ulteriormente nel suo sviluppo, arrivando finalmente a un punto in cui non solo percepisce i fenomeni distintivi dei mondi superiori, come i fenomeni di luce, con il suo sguardo spirituale, ma sente anche risuonare i toni dei mondi superiori in modo che le cose pronuncino i loro nomi spirituali e vengano verso di lui con un nuovo significato. Nel linguaggio dei misteri questo si chiama 'vedere il sole a mezzanotte'; cioè non ci sono più ostacoli fisici che gli impediscono di vedere il sole dall'altra parte del globo.

E allora comprenderà anche ciò che fa il sole nello spazio cosmico: e potrà udire ciò che i pitagorici proponevano come verità, l'armonia delle sfere. Questo suono e risuonare, questa armonia delle sfere, diventa realtà per lui. I poeti che erano anche veggenti sapevano che l'armonia delle sfere esiste davvero. Questo è l'unico modo in cui possiamo comprendere correttamente Goethe. Le sue parole nel "Prologo in cielo", ad esempio, possono essere prese come vuoto poetico o come - quello che sono - una verità superiore. E nella parte II del Faust, dove l'eroe omonimo è condotto nel mondo degli spiriti, ne parla ancora una volta: "Per le orecchie dello spirito ora nasce il nuovo giorno / con sonora risonanza e tono".

(Berlino, 5 ottobre 1905[12])

Questa è un'immagine esoterica: vedere il sole a mezzanotte. Nel momento in cui il chela o discepolo diventa chiaroveggente, guarda attraverso la terra e vede il sole. Ma è una cosa ancora più grandiosa sentire il sole risuonare. [...] Le trombe menzionate da Giovanni nell'Apocalisse sono una realtà per l'occultista.

(Lipsia, 10 novembre 1906[13])

Quando una persona impara a percepire qualcosa di ciò che altrimenti vede solo come maya nell'azione di composti e soluzioni chimiche, sente questi spiriti del movimento e percepisce la musica delle sfere, di cui parlano i pitagorici e altre scuole misteriche. Questo è anche ciò che Goethe descrive quando parla del sole non come datore di luce, ma con queste parole: "Il sole suona i suoi antichi toni, in canto rivale con le sfere sorelle, completando con un movimento tonante, il circuito destinato dei suoi anni .'

Questa musica delle sfere è ancora presente oggi, ma impercettibile alla coscienza ordinaria. È una realtà che si avvicina a tutte le persone dal di fuori dell'effetto astrale. La gente semplicemente non lo sente. Se subissero lo stesso tipo di cambiamento in relazione alla musica delle sfere come fanno con la luce - non vedendo nulla quando cala l'oscurità - allora lo sentirebbero anche in certi momenti. Ma suona giorno e notte, e quindi lo sentono solo subendo un

formazione esoterica. Mentre la luce fluisce verso di noi durante il giorno e si intreccia ulteriormente di notte come luce assorbita, la musica delle sfere risuona sia di giorno che di notte. Sotto questo aspetto una persona è come il mugnaio che sente solo il rumore del mulino quando si calma.

(Kristiania (Oslo), 11 giugno 1910[14])

2. Coscienza notturna

In tranquilla ricerca

nell'aspirare luce

vita dell'anima

il mio io mi sopporta

verso la fonte

da cui gli esseri umani

trarre la loro vera essenza.

(Nota manoscritta, senza data[15])

È per una buona ragione che io... ho detto che possediamo davvero dodici sensi. Dobbiamo concepirli in questi termini: che alcuni di essi sono rivolti verso cose sensoriali, mentre altri sono diretti all'indietro. Nella nostra sfera inferiore sono anche diretti verso ciò che è già rovesciato. I seguenti sensi sono rivolti verso l'esterno verso il mondo dei sensi: il senso dell'io, del pensiero, della parola, dell'udito, della vista, del gusto e dell'olfatto. Gli altri non vengono alla nostra consapevolezza proprio perché sono inizialmente diretti verso il nostro interno, e poi verso il rovescio del mondo. Questi sono principalmente il senso del calore, della vita, dell'equilibrio, del movimento e del tatto. E così possiamo dire che, per la consapevolezza ordinaria, sette dei sensi sono nella luce e

cinque giacciono nell'oscurità. E questi cinque sensi nell'oscurità sono rivolti verso l'altro aspetto del mondo, anche dentro di noi.

. . . Assumiamo quindi questi sensi: l'udito, la parola, il pensiero, l'io, il calore, la vita, l'equilibrio, il movimento, il tatto, l'olfatto, il gusto e la vista. Fondamentalmente tutto, dal senso dell'io all'olfatto, risiede nella luce, in ciò che è disponibile per la consapevolezza ordinaria. E tutto ciò che è allontanato da questa consapevolezza ordinaria, poiché la notte è il rovescio del giorno, appartiene agli altri sensi. Ma questa divisione dei sensi umani produce uno schema che possiamo equiparare anche alle costellazioni celesti, così: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine e Bilancia, sette costellazioni per l'aspetto luminoso; poi cinque per il buio: Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. Quindi: giorno, notte, notte, giorno. E questo dà un completo parallelismo tra l'essere umano microcosmico e ciò che è rivolto alla percezione cosciente, e ciò che è distolto da esso, ma in realtà è rivolto verso i nostri sensi inferiori - e l'alternarsi del giorno e della notte nel macrocosmo. In un certo senso possiamo dire che il giorno e la notte si alternano in noi, nel sonno e nella veglia, come nel cosmo, sebbene nel nostro attuale ciclo di coscienza queste due cose si siano emancipate l'una dall'altra. Durante il giorno siamo rivolti verso i sensi luminosi del giorno... Di notte, come l'aspetto della terra che è distolto dal sole, siamo rivolti verso gli altri sensi. Ma questi non sono ancora completamente sviluppati. Solo dopo il periodo di Venere si saranno evoluti completamente in modo da percepire cosa c'è dall'altra parte. Sono velati di notte, come la terra è avvolta di notte mentre attraversa le altre regioni celesti, attraverso le altre costellazioni zodiacali. Il nostro passaggio attraverso i nostri sensi può essere pienamente equiparato al corso del sole intorno alla terra o, se si vuole, della terra intorno al sole, che per questi scopi sono gli stessi. Sì, queste cose sono collegate.

(Dornach, 25 agosto 1918[16])

Guarda per un momento questo mistero che sta dietro le cose. La notte appartiene alla luna, e lo faceva in misura molto maggiore ancora in quell'antico periodo prima che gli esseri umani potessero ricevere il potere dell'amore dal sole; prima che potessero ricevere direttamente questo potere d'amore nella luce. Di ritorno

poi hanno ricevuto il potere riflesso della saggezza matura dalla luce della luna. Fluttuava verso di loro dalla luce della luna durante il periodo della coscienza notturna.

(Amburgo, 20 maggio 1908[17])

Esistono tre stati di coscienza, ma di solito le persone sono pienamente consapevoli solo di uno di questi, e questo perché negli altri due stati sono inconsapevoli di se stessi, e vivono in essi senza portare alcun ricordo, alcun effetto cosciente di essi attraverso nella mente. uno stato di coscienza di cui sono consapevoli. Quest'ultimo è lo stato di coscienza che chiamiamo coscienza ordinaria, di veglia diurna. Il secondo ci è noto in una certa misura, come sonno pieno di sogni, questo pittore in simboli che spesso ci presenta semplicemente simboli delle nostre esperienze quotidiane. Il terzo stato di coscienza è il sonno senza sogni, che di solito significa per le persone una sorta di condizione vuota o vuota.

L'iniziazione trasforma i tre stati di coscienza. Innanzitutto la nostra vita onirica si altera, diventa meno caotica e non più solo una rappresentazione di vissuti quotidiani in un flusso di simboli spesso confusi. Invece un nuovo mondo si apre davanti a noi nel sonno sognante, pieno di colori in aumento, pieno di scintillanti esseri di luce che ci circondano: il mondo astrale. Piuttosto che un mondo appena creato, questo è nuovo solo per qualcuno che in precedenza non è andato oltre lo stato inferiore della consapevolezza diurna. Questo mondo infatti è sempre presente, ci circonda continuamente. È un mondo reale, tanto reale quanto l'ambiente fisico che percepiamo come realtà. Una volta iniziata, una persona impara a percepire questo meraviglioso mondo. Impara a vivere coscientemente al suo interno, con una consapevolezza tanto chiara, non più chiara, quanto la sua mente da sveglio.

In questo nuovo mondo che si apre davanti a lui è testimone di un mondo vivo, intrecciato, pieno di essere di colore e luce. Dopo l'iniziazione una persona comincia a risvegliarsi dal normale sonno onirico come se fosse stata sollevata da un oceano impetuoso di luce fluente e colori. E questi colori in aumento, questa luce scintillante, sono esseri viventi. Queste esperienze nel sonno onirico cosciente passano

anche in tutta la sua quotidianità, vita di veglia e consapevolezza, in modo che impari a vedere questi esseri anche in questo stato di veglia.

Una persona raggiunge il terzo stato di coscienza quando diventa in grado di trasformare il sonno senza sogni in una condizione cosciente. Ancora una volta, il mondo in cui impara ad entrare gli si presenta solo parzialmente all'inizio, e poi sempre più spesso. Vive sempre più a lungo in questa condizione, è cosciente al suo interno e vi ha esperienze molto significative.

Qualcuno può sviluppare la percezione del secondo stato, il mondo astrale, passando attraverso quella che viene chiamata la 'grande quiete'. Deve diventare calmo, completamente calmo in se stesso. Questa grande tranquillità deve precedere il risveglio nel mondo astrale. E questa quiete più profonda diventa sempre più grande man mano che comincia ad avvicinarsi al terzo stato di coscienza, di sperimentare all'interno del sonno senza sogni. I colori del mondo astrale diventano sempre più trasparenti, la luce sempre più chiara, come se più spiritualizzata. Una persona si sente allora come se lui stesso vivesse in questo colore e luce, come se, piuttosto che circondarlo, lui stesso fosse diventato questa luce e questo colore. Si sente astrale in questo mondo astrale, come se nuotasse in una grande, profonda tranquillità. E poi questa profonda quiete inizia lentamente a risuonare, cominciando a risuonare spiritualmente prima dolcemente poi sempre più udibilmente. Sembra che il mondo della luce e del colore sia intriso di toni clamorosi. Questo terzo stato di coscienza, in cui entriamo gradualmente, è quello in cui il mondo dei colori in cui vivevamo nel regno astrale è permeato di tono. E questo è Devachan, chiamato anche il mondo mentale, che ora si apre davanti a noi. Entriamo in questo meraviglioso mondo attraverso la porta della grande quiete; e dalla grande quiete ci risuona il tono dell'altro mondo. Questa è veramente la natura del mondo di Devachan. è quello in cui il mondo dei colori in cui vivevamo nel regno astrale è permeato di tono. E questo è Devachan, chiamato anche il mondo mentale, che ora si apre davanti a noi. Entriamo in questo meraviglioso mondo attraverso la porta della grande quiete; e dalla grande quiete ci risuona il tono dell'altro mondo. Questa è veramente la natura del mondo di Devachan. è quello in cui il mondo dei colori in cui vivevamo nel regno astrale è permeato di tono. E questo è Devachan, chiamato anche il mondo mentale, che ora si apre davanti a noi. Entriamo in questo meraviglioso mondo attraverso la porta della grande quiete; e dalla grande quiete ci risuona il tono dell'altro mondo. Questa è veramente la natura del mondo del Devachan.

(Berlino, 12 novembre 1906[18])

Durante il giorno, dal momento della veglia all'addormentamento, portiamo sempre dentro di noi gli echi ei postumi delle nostre esperienze notturne. E sebbene tutto ciò che realizziamo consapevolmente nella vita è di grande importanza per la cultura esteriore, ciò che accade dentro di noi lo è poco

dipende affatto dalla nostra coscienza, ma risulta in gran parte da ciò che sperimentiamo inconsciamente durante il sonno.

Man mano che le percezioni sensoriali diventano gradualmente nulle, quando gli impulsi cessano di agire, sperimentiamo prima uno stato interiore indifferenziato. Questo è uno stato generalizzato, indefinito, un'esperienza in cui c'è una chiara sensazione del tempo ma con il nostro senso delle condizioni spaziali quasi completamente spento. Possiamo davvero paragonare questa esperienza con una sorta di nuoto, una sorta di movimento attraverso una sostanza cosmica generale e vaga. Dobbiamo coniare nuove espressioni, davvero, per descrivere ciò che l'anima sperimenta qui. L'anima sperimenta se stessa come un'onda in un grande oceano, ma un'onda interiormente strutturata, che si sente circondata ovunque dal resto dell'oceano, percependo le azioni di questo oceano su di esso come, nella vita da svegli, sentiamo, percepiamo e riflettiamo sulle impressioni differenziate di colori o toni, o condizioni di calore su di noi. Ma in contrasto con l'esperienza della veglia, quando ci sentiamo una persona racchiusa nella nostra pelle e in piedi in un luogo particolare, in questo momento dopo esserci addormentati ci sentiamo... come un'onda in un oceano generale, a volte qui, a volte là , e come ho detto, cessa un particolare senso dello spazio. Ma rimane un senso generale del tempo. Eppure questa esperienza è connessa con un'altra, quella dell'abbandono. È come se sprofondassimo in un abisso. Senza la dovuta preparazione, una persona che vivesse consapevolmente questa prima fase del sonno troverebbe insopportabile perdere quasi completamente il senso dello spazio e vivere solo in un senso generale del tempo, sentirsi così indefinito e solo incorporato in un oceano generalizzato, sostanziale all'interno del quale si può distinguere molto poco: solo che si è un sé in un'esistenza cosmica generalizzata. Se ne diventasse consapevole, si sentirebbe letteralmente come se si librasse sopra un abisso. A sua volta questo è connesso con qualcosa che affiora nell'anima come un enorme bisogno di essere protetto da un regno spirituale, un enorme bisogno di essere sostenuto e connesso allo spirito. In questo oceano generalizzato in cui nuotiamo, abbiamo in un certo senso perso quel senso di sicurezza dato dalla connessione con le cose materiali del mondo della veglia. E per questo motivo sentiamo - o lo faremmo se la condizione fosse cosciente - un profondo desiderio di connessione con il regno divino e spirituale. Possiamo anche metterla così: sperimentiamo questo movimento generale attraverso una sostanza cosmica indifferenziata come la sicurezza di vivere all'interno dello spirito divino. A sua volta questo è connesso con qualcosa che affiora nell'anima come un enorme bisogno di essere protetto da un regno spirituale, un enorme bisogno di essere sostenuto e connesso allo spirito. In questo oceano generalizzato in cui nuotiamo, abbiamo in un certo senso perso quel senso di sicurezza dato dalla connessione con le cose materiali del mondo della veglia. E per questo motivo sentiamo - o lo faremmo se la condizione fosse cosciente - un profondo desiderio di connessione con il regno divino e spirituale. Possiamo anche metterla così: sperimentiamo questo movimento generale attraverso una sostanza cosmica indifferenziata come la sicurezza di vivere all'interno dello spirito divino. A sua volta questo è connesso con qualcosa che affiora nell'anima come un enorme bisogno di essere protetto da un regno spirituale, un enorme bisogno di essere sostenuto e connesso allo spirito. In questo oceano generalizzato in cui nuotiamo, abbiamo in un certo senso perso quel senso di sicurezza dato dalla connessione con le cose materiali del mondo della veglia. E per questo motivo sentiamo - o lo faremmo se la condizione fosse cosciente - un profondo desiderio di connessione con il regno divino e spirituale. Possiamo anche metterla così: sperimentiamo questo movimento generale attraverso una sostanza cosmica indifferenziata come la sicurezza di vivere all'interno dello spirito divino. abbiamo in un certo senso perso quel senso di sicurezza dato dalla connessione con le cose materiali del mondo di veglia. E per questo motivo sentiamo - o lo faremmo se la condizione fosse cosciente - un profondo desiderio di connessione con il regno divino e spirituale. Possiamo anche metterla così: sperimentiamo questo movimento generale attraverso una sostanza cosmica indifferenziata come la sicurezza di vivere all'interno dello spirito divino. abbiamo in un certo senso perso quel senso di sicurezza dato dalla connessione con le cose materiali del mondo di veglia. E per questo motivo sentiamo - o lo faremmo se la condizione fosse cosciente - un profondo desiderio di connessione con il regno divino e spirituale. Possiamo anche metterla così: sperimentiamo questo movimento generale attraverso una sostanza cosmica indifferenziata come la sicurezza di vivere all'interno dello spirito divino.

(Stoccarda, 9 ottobre 1922[19])

Una persona dovrebbe davvero occasionalmente entrare in una comunione più interiore con il suo sé spirituale, con il sé spirituale che diventa visibile nell'aura astrale nel modo che ho suggerito, esistendo lì come predisposizione, non qualcosa che è stato sviluppato; che è, per così dire, illuminato dall'alto, dal futuro. Di tanto in tanto una persona deve comunicare con il suo sé spirituale. E quando si verifica questo?

Qui arriviamo al primo incontro del genere di cui dobbiamo parlare. Quando si verifica? Succede ogni volta che dormiamo in modo normale, all'incirca a metà strada tra addormentarci e svegliarci di nuovo. Per le persone più legate alla vita della natura, semplici contadini che vanno a dormire quando il sole tramonta e si alzano all'alba, questo punto intermedio del sonno coincide più o meno con la mezzanotte. Questo non è tanto vero per le persone che si sono separate dalle connessioni naturali. Ma questa è una questione di libertà umana. Una persona nella vita moderna può organizzare la sua vita come vuole, anche se non senza che ciò influisca in qualche modo sulla sua vita. Entro certi limiti può organizzarlo come vuole. Tuttavia, nel mezzo di un periodo di sonno più lungo, sperimenterà quella che potremmo chiamare una comunione più interiore con il sé spirituale, quindi con le qualità spirituali da cui sarà tratto il sé spirituale, un incontro con il suo genio. Questo incontro con il genio avviene ogni notte, più o meno, o ogni volta che una persona dorme. E questo è importante per noi. Perché il senso soddisfacente che possiamo avere della connessione con il mondo dello spirito dipende dall'effetto continuo di questo incontro con il nostro genio durante la notte. Il senso che possiamo avere nella vita da svegli della nostra connessione con il mondo dello spirito è un'eco di questo incontro con il nostro genio. Questo è il nostro primo incontro con il mondo superiore, qualcosa inizialmente inconscio per la maggior parte delle persone oggi, anche se diventerà sempre più consapevole quanto più le persone diventeranno consapevoli delle sue conseguenze mentre raffineranno sempre più i sentimenti nella loro coscienza di veglia assorbendo le idee e le immagini di scienza spirituale. Mentre lo fanno, l'anima non sarà più di natura troppo grossolana per prestare attenzione a questo eco o riverbero. Questo è tutto ciò di cui l'anima ha bisogno per essere abbastanza fine in termini di qualità, per essere abbastanza intima e sottile, per osservare questi postumi.

Tutti possono spesso essere consapevoli di questo incontro con il proprio genio in una forma o nell'altra. Ma la nostra cultura e il nostro ambiente materialistici moderni, pervasi com'è di concetti tratti dalla visione materialistica del mondo, e soprattutto la vita vissuta con una visione materialistica, non è adatta ad aiutare l'anima a prestare attenzione a ciò che avviene attraverso questo incontro con il nostro genio. Semplicemente in virtù dell'approfondimento della loro natura con più idee spirituali di quelle che il materialismo può fornire, questa percezione dell'incontro con il genio ogni notte diventerà qualcosa di sempre più evidente per le persone.

(Berlino, 20 febbraio 1917[20])

Le persone di oggi sono ancora inconsapevoli di un segreto della vita che è intrinsecamente connesso con l'attuale stadio di evoluzione dell'umanità. In tempi più antichi, prima della metà del Quattrocento, non c'era particolare necessità di custodire questo segreto. Oggi è necessario. Questo segreto della vita è che, poiché siamo attualmente costituiti in corpo, anima e spirito, guardiamo avanti ogni notte in modo particolare agli eventi del giorno a venire, anche se questo non significa che dobbiamo necessariamente avere questi eventi nella nostra piena , risveglio della consapevolezza. È il nostro angelo che lo fa. Quindi ciò che sperimentiamo nella notte in unione con l'essere che chiamiamo il nostro angelo è una visione prefigurante del giorno che verrà. Per favore, non pensare a questo come qualcosa di mero interesse per la curiosità umana - sarebbe del tutto sbagliato - ma come qualcosa di importanza pratica. Solo quando siamo profondamente imbevuti di questa prospettiva prenderemo decisioni nel modo giusto, portando i pensieri nella nostra vita quotidiana. Immagina, diciamo, che qualcuno debba fare qualcosa a mezzogiorno. La notte precedente lui e il suo angelo ne avevano già parlato. Questo è stato vero per le persone dalla metà del XV secolo. Non abbiamo bisogno di tenerlo presente, non è una questione di curiosità. Ma questa prospettiva è di quelle che ci devono permeare, così da rendere fecondo durante il giorno ciò che abbiamo soppesato con il nostro angelo la sera prima. Non abbiamo bisogno di tenerlo presente, non è una questione di curiosità. Ma questa prospettiva è di quelle che ci devono permeare, così da rendere fecondo durante il giorno ciò che abbiamo soppesato con il nostro angelo la sera prima. Non abbiamo bisogno di tenerlo presente, non è una questione di curiosità. Ma questa prospettiva è di quelle che ci devono permeare, così da rendere fecondo durante il giorno ciò che abbiamo soppesato con il nostro angelo la sera prima.

(Berlino, 13 settembre 1919[21])

Cosa fanno gli angeli nel nostro corpo astrale? Solo elevandoci un po' alla percezione chiaroveggente possiamo scoprire cosa fanno, cosa si svolge nel nostro corpo astrale. Dobbiamo raggiungere almeno un certo grado di percezione immaginativa se vogliamo rispondere a questa domanda. E poi diventa evidente che questi esseri della gerarchia degli angeloi - e per certi aspetti ognuno degli angeloi, ognuno dei quali ha il proprio compito da svolgere per ogni essere umano, ma anche, soprattutto la loro collaborazione formando immagini all'interno del nostro corpo astrale. Sotto la guida degli Spiriti della Forma, creano immagini. Senza salire alla cognizione immaginativa, non sappiamo che le immagini si formano continuamente nel nostro corpo astrale. Nascono e passano. Se tali immagini non sono state formate, l'umanità non potrebbe evolversi nel futuro in un modo che si accordi con le intenzioni degli Spiriti della Forma. Ciò che gli Spiriti della Forma cercano di realizzare con noi entro la fine dell'evoluzione terrena deve essere prima elaborato in immagini; e da queste immagini emergerà in seguito la realtà dell'umanità trasformata. Attraverso gli angeli, gli Spiriti della Forma stanno già oggi formando queste immagini nel nostro corpo astrale. Nel corpo astrale umano gli angeli formano immagini alle quali possiamo giungere per mezzo del pensiero sviluppato nella chiaroveggenza. E poi si possono rintracciare e osservare queste immagini formate dagli angeli nel nostro corpo astrale. Diventa evidente quando lo facciamo che si formano secondo impulsi del tutto specifici, principi specifici; nel modo in cui sorgono queste immagini giacciono forze, in un certo senso, per l'evoluzione futura dell'umanità. Sembra strano ma va detto: se osservi gli angeli mentre intraprendono questo lavoro, scopri che hanno uno scopo molto particolare per la forma futura della società umana sulla terra. Cercano di generare immagini nei corpi astrali umani che porteranno a condizioni sociali del tutto particolari nella comunità umana del futuro.

(Zurigo, 9 ottobre 1918[22])

In tutti gli antichi misteri era vero un particolare insegnamento, e il suo contenuto, man mano che ne diventiamo consapevoli, può colpirci con forza profonda. Un discepolo introdotto agli antichi misteri, apprendendo gradualmente i segreti della scienza iniziatica, arrivava a un certo stadio del suo sviluppo interiore in cui descriveva le impressioni che riceveva come segue...: Quando mi distinguo nel

aperto durante il giorno, e dirigo il mio sguardo intuitivo verso l'alto, abbandonandomi alle impressioni sensoriali, vedo il sole davanti a me. Percepisco il suo potere accecante a mezzogiorno e intuisco e percepisco dietro questa forza accecante il funzionamento degli esseri spirituali della seconda gerarchia nel regno solare. Prima della mia iniziazione, il regno solare sprofondava mentre il sole tramontava la sera. I raggi del sole svanirono al tramonto. E prima della mia iniziazione ho attraversato la notte mentre l'oscurità cresceva intorno a me. Al mattino, all'alba, ho ricordato questa oscurità quando il sole è sorto dal cielo dell'alba per tornare alla luce accecante del mezzogiorno. Ma avendo raggiunto l'iniziazione, questo è cambiato: quando assisto all'alba e il sole ricomincia a salire nel cielo, si risveglia in me un ricordo dell'esperienza notturna. So cosa ho vissuto durante la notte. Ricordo abbastanza precisamente come vidi un barlume di luce blu diffondersi gradualmente dal tramonto a ovest verso est, e come, all'ora di mezzanotte, vidi, e ora posso ricordare esattamente, il sole, in un punto del cielo di fronte a dove si trovava nella radiosa forza del mezzogiorno, in un bagliore, così moralmente impressionante, dietro la terra. Ho visto il sole a mezzanotte.

Tali iniziati pronunciavano un monologo di questo tipo nella loro meditazione, ed era pienamente in accordo con la verità. Pronunciare tali parole non era altro che portare questa verità alla loro consapevolezza. E quando leggiamo le parole di Jakob Boehme in The Rising of Dawn, vi troviamo le ultime vestigia di un meraviglioso antico insegnamento.

(Dornach, 27 giugno 1924[23])

3. Il sonno come fonte di rinnovamento e guarigione

La luce del sole

illumina il giorno

dopo la notte oscura:

il potere dell'anima

ora si è svegliato

dal sonno tranquillo:

tu, anima mia

ringraziare la luce

in cui brilla

il potere di Dio;

tu, anima mia,

compiere atti vigorosi.

(Nota manoscritta, 1919[24])

In altre conferenze abbiamo menzionato il fatto che dormire oggi non è affatto inutile per le persone. Ha il suo potente compito. Durante il giorno logoriamo il nostro corpo fisico e il nostro corpo eterico. La vita che conduciamo dalla mattina alla sera comporta un logoramento di entrambi questi corpi. Ciò che senti come stanchezza la sera non è altro che un'espressione del fatto che, attraverso il corpo astrale, nel tuo corpo fisico ed eterico sono avvenute percezioni del mondo esterno, che sensazioni, impulsi, sofferenze, dolori e ogni sorta di altre cose, sono accadute dentro di te. Queste cose logorano il corpo fisico ed eterico durante il corso della giornata, e la sera siamo stanchi perché abbiamo lavorato tutto il giorno per distruggere il nostro corpo fisico ed eterico. Quando il tuo corpo fisico ed eterico giacciono a letto la notte, il corpo astrale con l'io non è inattivo ma passa tutta la notte a mandare la sua forza nel corpo fisico ed eterico per rinnovare le loro forze esauste e distrutte. Ma non potrebbe farlo se non fosse portato in un regno diverso mentre si allontana dal corpo fisico ed eterico di notte. Sopra il regno umano si dispiega un regno spirituale, il regno degli angeli, degli arcangeli e di altri esseri. È come un oceano di esseri spirituali che ci circondano, dai quali siamo separati durante il giorno perché siamo racchiusi nella nostra pelle corporea, racchiusi nelle nostre percezioni sensoriali. Ma di notte ci immergiamo in questo oceano di spiriti, e il corpo astrale assorbe forze che poi riversa nel nostro corpo fisico ed eterico per ripararle. La gente oggi non sa nulla di tutto questo. Ma in passato, quando possedevano ancora un noioso,

(Stoccarda, 13 agosto 1908[25])

Quando una persona si addormenta, il corpo fisico e il corpo eterico rimangono distesi nel letto, collegati come durante il giorno. Ma il corpo astrale si scioglie, esso e l'io-corpo si sollevano per così dire dal corpo fisico. Poiché tutte le sensazioni, idee e così via si verificano all'interno del corpo astrale, e questo è ora al di fuori del corpo fisico, siamo incoscienti quando dormiamo, perché abbiamo bisogno del cervello fisico come strumento per essere consapevoli di noi stessi, e senza di esso non può esserlo.

Ora, cosa fa il corpo astrale liberato durante la notte? Il veggente può osservare come il corpo astrale si occupa nella notte, svolgendo il suo compito particolare per il dormiente. Non si libra pigro e inattivo su di noi come è stato spesso insegnato dai teosofi, ma lavora continuamente sul corpo fisico. E cosa fa? Durante il giorno il corpo fisico si stanca, si logora, e questo stato di logoramento, questa stanchezza, viene rinvigorito dal corpo astrale durante la notte. Il corpo astrale ripara di nuovo il corpo fisico di notte e reintegra le forze esaurite. Da qui il bisogno di dormire, e quindi anche la natura ristoratrice, rinnovatrice e curativa del sonno.

(Stoccarda, 24 agosto 1906[26])

Cosa fa di solito il corpo astrale di notte? Non è inattivo. Al veggente appare come una nuvola a forma di spirale, da cui escono correnti che la collegano con il corpo fisico prono. Quando siamo stanchi e ci addormentiamo la notte, cosa causa questa stanchezza? La stanchezza appare perché il corpo astrale ha usato e consumato il corpo fisico durante la veglia. Ma per tutta la notte, mentre dormiamo, il corpo astrale lavora per rimediare a questa stanchezza, motivo per cui ci sentiamo rinvigoriti dopo una buona notte di sonno e questo può dirci quanto sia importante per noi un sonno veramente sano. Rinnova ciò che la vita da svegli ha esaurito. Il corpo astrale rimedia anche ad altri disturbi durante il sonno, ad esempio malattie sia del corpo fisico che di quello eterico. Oltre alla tua esperienza personale, saprai che tutti i buoni medici considerano il sonno, in certi casi, come rimedio indispensabile. Così vediamo l'importanza dell'alternanza tra le condizioni di sonno e di veglia.

(Breslavia, 2 dicembre 1908[27])

A Firenze, nelle cappelle medicee, Michelangelo realizzò i due memoriali medicei e quattro figure allegoriche: Giorno, Notte, Alba e Tramonto. La gente potrebbe pensare che queste siano aride allegorie, ma se guardi attentamente queste quattro figure, scopri che sono qualcosa di completamente diverso...

Vale la pena studiare in termini artistici una delle figure, la Notte, studiarne i gesti, la posizione del corpo a riposo, la mano che sorregge la testa, come il braccio poggia sulla gamba. Osservando attentamente tutto ciò, possiamo dire che questa è una vera somiglianza esteriore del corpo eterico nella sua massima attività, quando riposiamo di notte. Quando dormiamo, il corpo eterico è più attivo. E Michelangelo ha creato la posizione corrispondente per questo nella sua figura, Notte. Il modo in cui la figura giace lì dà un'espressione appropriata al corpo eterico attivo, il corpo vitale.

E se si passa a studiare la figura del Giorno, situata dalla parte opposta, questa è l'espressione più adatta per l'io; e la figura dell'Aurora raffigura il corpo astrale, quella della Sera il corpo fisico. Non si tratta infatti di allegorie ma di verità tratte dalla vita stessa, qui immortalate con profonda verità artistica. Ero riluttante a riconoscerlo, ma più attentamente studiavo queste cifre, più diventava chiaro. E ora non mi stupisce più una leggenda nata a Firenze in quel periodo. Si diceva che Michelangelo esercitasse potere sulla figura della Notte, che quando era solo nella cappella lei si alzava e camminava. Se si riferisce al corpo eterico, non c'è da stupirsi.

(Vienna, 3 novembre 1912[28])

Perché non siamo coscienti quando dormiamo? Perché i poteri astrali non ci permettono di esserlo, e sono così forti da stupirci. Vedi, le forze astrali si esprimono in qualcosa che ci pervade interamente quando dormiamo, cioè il desiderio ardente di essere nel nostro corpo; ed è questo desiderio che oscura la nostra coscienza.

(Berlino, 25 aprile 1914[29])

Se colleghiamo quanto ora detto con quanto detto in precedenza sui due poli dell'animo umano, dobbiamo considerare l'elemento intellettuale come uno

polo, principalmente dominando la vita da svegli durante il giorno in cui siamo svegli per quanto riguarda il nostro intelletto. Durante il giorno siamo svegli nel nostro intelletto, mentre durante il sonno siamo svegli nella nostra volontà. Ma noi non ci rendiamo conto di ciò che intraprendiamo con questa volontà poiché il nostro intelletto è addormentato. Ma in questo funzioneranno quelli che consideriamo principi e impulsi morali. E infatti abbiamo bisogno della nostra vita di sonno in modo che gli impulsi morali che assorbiamo attraverso la nostra vita pensante possano effettivamente avere un effetto migliore. È vero che, così come siamo attualmente costituiti nella vita ordinaria, possiamo agire veramente adeguatamente solo sul piano intellettuale; siamo meno capaci sul piano morale, perché lì dipendiamo dall'aiuto che ci viene dal macrocosmo.

Ciò che già vive in noi può portarci molto più avanti nel nostro intelletto, mentre gli dei devono venire in nostro aiuto quando progrediamo moralmente. Ecco perché soccombiamo al sonno, così da poterci immergere nella volontà divina, senza il nostro intelletto impotente, dove le forze divine trasformano ciò che assorbiamo come precetti morali in potere della volontà, infondendo alla nostra volontà ciò che altrimenti possiamo solo assorbire nei pensieri.

(Basilea, 1 ottobre 1911[30])

Gli esercizi preparatori intrapresi dal ricercatore chiaroveggente comportano in gran parte pratiche spirituali che agiscono sul suo corpo astrale e su di me in modo tale che, quando si addormenta, e questi corpi si separano dal corpo fisico ed eterico, rimangono soggetti al postume di queste preparazioni speciali per la ricerca chiaroveggente.

Consideriamo quindi due esempi: in primo luogo, come le persone vivono ordinariamente, abbandonandosi durante il giorno alle impressioni esterne, a tutto ciò che agisce sui loro sensi e sul pensiero razionale. Quando si addormentano la sera, il loro corpo astrale si allontana dal corpo fisico. Questo corpo astrale è allora interamente abbandonato a ciò che la persona ha vissuto durante il giorno, e segue non la propria mobilità ma quella del corpo fisico. Ma qualcosa di diverso accade se, attraverso la meditazione, la concentrazione e altri esercizi intrapresi per coltivare una conoscenza superiore, iniziamo forti effetti sulla nostra anima, sperimentandoli così nel nostro corpo astrale e io; e se, in altre parole, riserviamo momenti particolari durante il giorno in cui intraprendiamo le cose con calma

diversamente che altrimenti. In tali momenti, invece di essere coinvolto in tutto ciò che gli viene trasmesso dai suoi sensi e dal suo ragionamento, una persona si sofferma su tutto ciò che può ricevere e imparare dai mondi dello spirito. Anche se pratica la meditazione, la concentrazione e altri esercizi solo per un tempo molto breve durante la giornata, questo agisce sulla sua anima in modo che, uscendo dal corpo fisico di notte, il suo corpo astrale è influenzato da queste pratiche e quindi aderisce alle forme di elasticità diverse da quelle del corpo fisico. I metodi per sviluppare la capacità di indagine chiaroveggente coinvolgono quindi coloro che insegnano questa capacità applicando tutta la conoscenza su tale pratica che le persone hanno sperimentato per millenni:

(Monaco di Baviera, 24 agosto 1909[31])

Quando dormiamo, il nostro io e il nostro corpo astrale sono immersi nel mondo esterno, e lì svolgiamo un'attività intuitiva che altrimenti dobbiamo sviluppare coscientemente nell'Intuizione. Ma oggi la nostra organizzazione è ancora troppo debole per rimanere cosciente nell'attività dell'intuizione, sebbene durante la notte viviamo effettivamente in una modalità intuitiva. E così possiamo dire che sviluppiamo l'intuizione nel sonno mentre sviluppiamo il pensiero logico, naturalmente solo in una certa misura nella vita da svegli. Tra questi due poli si trovano Ispirazione e Immaginazione. Quando passiamo dallo stato di sonno alla vita di veglia, il nostro io e il corpo astrale entrano nel corpo fisico e nel corpo eterico. E ciò che portiamo con noi mentre lo facciamo è Ispirazione, una capacità che ho descritto nelle nostre recenti conferenze. Quindi possiamo dire che durante il sonno dimoriamo nell'intuizione, durante la veglia nel pensiero logico,

(Dornach, 15 luglio 1921[32])

Ciò che le persone eseguono nel sonno, questo movimento senza peso attraverso un regno imponderabile, può essere eseguito spiritualmente in piena consapevolezza se abbiamo allo stesso tempo il potere di rimanere molto immobili in noi stessi. Noi possiamo

diciamo che il dormiente segue gli impulsi delle forze lunari, abbandonandosi inconsapevolmente ad esse ed eseguendo ogni movimento a cui esse lo sollecitano. Entrando nella chiaroveggenza cosciente ed esatta, tratteniamo ogni movimento del genere, li tratteniamo tutti, e poi questi movimenti si trasformano in intuizioni. Così l'intuizione cosciente, la più alta capacità di chiaroveggenza esatta, consiste in realtà nel costringere ciò che un dormiente deve istintivamente fare, abbandonandosi interamente a questi poteri e soccombendo completamente al loro dominio. Se trasformiamo questo, invece di essere sussunti nelle forze lunari fisiche, le tratteniamo in noi stessi e quindi ci abbandoniamo intuitivamente al corrispondente regno spirituale, arrivando così alla facoltà dell'Intuizione.

(Penmaenmawr, 25 agosto 1923[33])

Ogni notte l'organismo umano è effettivamente occupato da... esseri in grado di sostenerlo. I nostri corpi fisico ed eterico che giacciono nel letto sono allora simultaneamente pervasi da questi esseri astrali ed io che vivono realmente nel corpo fisico. Possiamo chiamarli intrusi, anche se questo non sarebbe sempre giusto. Dovremmo spesso pensarli come spiriti protettivi poiché sostengono ciò da cui una persona si distacca sdegnosamente durante la notte.

(Berlino, 4 giugno 1908[34])

Supponiamo che qualcuno sia improvvisamente diventato chiaroveggente nel sonno: come percepirà le cose? Quando incontriamo qualcuno qui sul piano fisico incontriamo la sua forma fisica, all'interno della quale vive un io. Questo non è vero per il mondo dello spirito. Non dobbiamo immaginare di vedere una persona lì nella stessa forma che sul piano fisico. Qui nel mondo fisico vediamo le cose divise e separate l'una dall'altra, definite da contorni netti. È diverso nel mondo dello spirito. Lì la vita si intreccia e si dispiega in immagini mobili che possiamo percepire come esseri, gli spiriti delle gerarchie superiori che inviano i loro messaggeri, i loro aiutanti, per dare alla forma umana la sua giusta espressione. Questi emissari, questi messaggeri degli Spiriti

della Forma sono ancora, per così dire, a un livello infantile, ma si svilupperanno a una condizione superiore nella misura in cui nutriranno l'io umano.

E un'altra schiera di esseri elementali, i guardiani dell'io-essere, aleggia intorno alla testa umana. Agiscono sul nostro pensiero e sono inviati dagli Spiriti della Forma e del Movimento. E ancora altri esseri elementali, emissari degli Spiriti della Saggezza, agiscono sul cuore umano e determinano la nostra circolazione sanguigna.

Poi ci sono anche esseri elementali che lavorano sul nostro senso di calore. Questo non dovrebbe essere raffigurato in termini fisici, come il calore derivante da una particolare fonte di calore, poiché nel regno spirituale il calore è generato dalla relazione reciproca di due esseri.

Ancora altri esseri elementali lavorano sul nostro senso della parola, non sulla parola pronunciata come una persona sente un'altra parlare, ma questi esseri stanno piuttosto dietro le varie consonanti e vocali che formano una parola, e lavorano su combinazioni di lettere e sillabe.

(Berlino, 25 aprile 1914[35])

4. Incontri spirituali

Solo dove finisce la conoscenza dei sensi

è il varco trovato che si apre

le realtà della vita all'esistenza dell'anima;

l'anima crea la chiave quando lei

si rafforza interiormente

nella battaglia condotta dalle potenze cosmiche

sul suo terreno con

forze umane;

quando con la sua forza si allontana

il sonno che ai limiti dei sensi

avvolge i poteri della conoscenza

nella notte spirituale.

(Vienna 6 maggio 1915[36])

Ciò che vive nei minerali diventa molto chiaro a chi può entrare consapevolmente in questo mondo altrimenti abitato nel sonno più profondo. E quando dimoriamo in un mondo come quello all'interno dei minerali sembra che stiamo abitando la pietra piuttosto che osservarla dall'esterno. Riconoscerai da ciò che sto dicendo qualcosa che ho cercato di esprimere in un certo passaggio del mio libro Teosofia. In questo resoconto della terra degli spiriti, certamente, scopri questo capovolgimento. Vivendo in questo capovolgimento troviamo la nostra strada in un mondo in cui possiamo partecipare non solo alle azioni delle gerarchie superiori ma anche ai loro stessi esseri, giungendo a conoscere questi esseri così come possiamo qui familiarizzare con le qualità dell'anima delle persone nel fisico mondo. Allora non siamo più nel mondo ispirato ma in quello dell'Intuizione.

Ma allora siamo anche nel mondo in cui il karma diventa realtà per noi. In questo terzo stato di sonno, se potessimo diventare improvvisamente coscienti al suo interno, percepiremmo il nostro karma. Percepiremmo come le nostre vite passate giocano nella nostra vita presente sulla terra. Sperimentiamo il nostro karma nel sonno profondo e portiamo anche i frutti di questa esperienza nel nostro corpo fisico. Ma il corpo fisico non è adatto a percepire una cosa del genere. Inizialmente non ha organi per questo. Proprio come i nostri occhi sono adattati a vedere dall'esterno e le nostre orecchie a sentire i suoni esterni, così abbiamo bisogno di sviluppare organi di percezione interiore.

(Berna, 21 marzo 1922[37])

Varie altre cose possono dirci come siamo collegati karmicamente con qualcun altro. Alcuni di voi avranno capito che ci sono persone nella vostra vita che non sognate. Potresti vivere a lungo con loro ma non figurano mai nei tuoi sogni. Poi ci sono altri che incontri che continui a sognare, che non rimarranno fuori dai tuoi sogni. Appena li hai incontrati che li stai sognando ripetutamente.

I sogni attingono alle cose nel subconscio. Le persone che sogniamo nel momento in cui le incontriamo sono quelle con cui siamo karmicamente connessi. La gente

non possiamo sognare di fare solo un'impressione passeggera sui nostri sensi, e li incontriamo senza alcuna precedente connessione karmica.

Ciò che vive nel profondo della nostra volontà è come un sogno a occhi aperti. E per l'iniziato questo sogno ad occhi aperti diventa il pieno contenuto della coscienza. Questo è il motivo per cui sente qualcuno karmicamente connesso con lui che parla da dentro di lui. Naturalmente rimane sempre ragionevole: non va in giro e, come iniziato, parla di ogni sorta di altri che gli parlano. Ma in alcune circostanze si abitua, anche se gli altri non sono fisicamente presenti, a rivolgersi in modo reale e tangibile a coloro che sono karmicamente legati a lui, che parlano di lui, come in una conversazione; e questo dà origine a cose che hanno anche un significato reale.

(Dornach, 27 gennaio 1924[38])

Il sonno ci unisce al mondo dello spirito. Ci manda in quel mondo. E le persone dovrebbero almeno sviluppare qualcosa che potrebbero mettere in parole come queste: 'Mi addormento. Finché non mi risveglierò, la mia anima sarà nel mondo spirituale, dove incontrerà la forza guida e l'essere della mia vita terrena, che vive nel mondo dello spirito, che aleggia intorno alla mia testa; incontrerà il mio genio. E al risveglio avrò avuto questo incontro. Le ali del mio genio avranno accarezzato la mia anima.'

Molto dipende se portiamo o meno in noi questo tipo di sentimento quando riflettiamo sul nostro rapporto con il sonno: da questo dipende la capacità di superare la vita materialistica. Il superamento della vita materialistica può avvenire solo se accendiamo sentimenti sottili, anche se corrispondenti al mondo spirituale. Solo sollecitando tali sentimenti la nostra vita nel sonno diventerà così acuta, il nostro contatto con il mondo dello spirito così forte, che gradualmente anche la nostra vita da svegli potrà acquistarne forza, in modo che non abbiamo solo il mondo dei sensi intorno a noi, ma anche il mondo spirituale, che dopotutto è il mondo reale, veramente reale.

(Berlino, 20 febbraio 1917[39])

Generalmente le persone sono protette da ciò che chiamiamo il Guardiano della Soglia dal percepire il mondo dello spirito che le circonda di notte. Ma quando abbiamo varcato la porta della morte, dopo i primi giorni in cui abbiamo deposto il corpo eterico, entriamo in un'esistenza retrospettiva tra morte e rinascita: a partire dal giorno della nostra morte torniamo indietro al giorno prima e così avanti, rivedendo ancora una volta la nostra vita a ritroso dalla morte alla nascita. Eppure non riviviamo i nostri giorni di veglia ma le nostre notti, e quindi il tempo che trascorriamo in questa revisione all'indietro occupa circa un terzo della vita che abbiamo vissuto. Per qualcuno che muore all'età di 60 anni, questa revisione retrospettiva richiederà circa vent'anni. Questo periodo della vita dopo la morte avviene tre volte più velocemente della nostra vita sulla terra.

Se non fossimo protetti dal Guardiano della Soglia, la nostra esperienza ogni notte sarebbe insopportabile, con conseguenze come quelle che ho appena descritto: sarebbe come se avessimo fatto qualcosa di malvagio a qualcun altro e dovessimo abitare quest'altro persona, abiti ciò che vive e sente attraverso il male che gli è stato fatto. Durante il sonno abitiamo veramente l'essere a cui abbiamo inflitto una cosa o l'altra, ma per la ragione che ho affermato non ne diventiamo consapevoli durante il sonno. Dopo la morte, però, ne facciamo esperienza durante il periodo che ho descritto, in modo davvero molto acuto. Quindi riviviamo la nostra vita sulla terra e abbiamo esperienze compensative di ciò che abbiamo fatto o omesso di fare.

(Stoccarda, 1 giugno 1924[40])

Non può che riempirci della più grande umiltà e stupore vedere come intere schiere di esseri elementali sono all'opera nel meraviglioso tempio del corpo umano.

Entra in questo stato d'animo in seria meditazione: come innumerevoli esseri elementali costruiscono il tempio glorioso che deve formare l'abitazione dell'io umano!

Ma ora chiediamoci perché non vediamo questi esseri elementari all'opera in questo modo. È perché, quando ci svegliamo dal sonno, il Guardiano della Soglia nasconde alla vista i mondi dello spirito. Svegliarsi in realtà non significa altro che spaventare questi esseri elementali dal loro posto di lavoro. E nel momento in cui riacquistiamo la nostra consapevolezza di veglia, Ahriman assicura che il mondo dello spirito sia nascosto: dipinge davanti ai nostri occhi il tableau del mondo dei sensi; e donandoci a Maya, la grande illusionista, le anime o gli esseri che lavorano sull'organizzazione spirituale dell'essere umano diventano invisibili al nostro sguardo.

Ciò che riconosciamo come corpo fisico è tutto opera di Ahriman. Al contrario, ciò che sperimentiamo come la nostra vita interiore nella vita meramente fisica deve essere visto come opera di Lucifero. Egli riempie la nostra anima di tale orgoglio e stupore che acquisiamo false idee e sentimenti sul mondo dello spirito. Ex Deo nascimur, In * morimur, Per Spiritum Sanctum reviscimus.

(Berlino, 25 aprile 1914[41])

Quando una persona cade in un sonno profondo e senza sogni che, sebbene, attraverso il dono dell'ispirazione, non è più senza sogni per lui ma può essere visto e percepito, allora questi esseri, le ondine, si alzano davanti alla sua visione spirituale dall'oceano astrale. in un certo senso gli gnomi lo seppellirono mentre si addormentava; diventano visibili nel sonno profondo. Il sonno spegne la nostra consapevolezza abituale. Ma la consapevolezza illuminata nel sonno ha questo meraviglioso mondo di crescita fluida, il cui contenuto è un flusso fluido in cui queste ondine attraversano ogni possibile tipo di metamorfosi. Proprio come abbiamo davanti a noi entità di coscienza di veglia con contorni fissi e delineati, la coscienza illuminata della notte presenterebbe questi esseri in continua trasformazione che si alzano e sprofondano in un movimento ondulatorio.

Dopo aver dormito tutta la notte, avendo intorno a noi questo mare astrale di ondine nelle configurazioni più diverse, e poi svegliarci con un sogno di veglia, questo sarebbe - se vedessimo il sogno smascherato e non ricoperto da reminiscenze della nostra vita o da emblemi di i nostri organi interni ci appaiono

come il mondo delle silfidi. Eppure queste silfidi assumerebbero per noi forme curiose: come se il sole cercasse di inviarci qualcosa che agisce su di noi in modo difficile, mandandoci in un certo senso in un torpore spirituale... Tuttavia, se vedessimo smascherato il nostro sogno ad occhi aperti , vi vedremmo qualcosa come l'irruzione di luce, di esseri di luce. E lo sperimenteremmo come spiacevole anche perché gli arti di queste silfidi farebbero girare intorno a noi un groviglio fluttuante. Sentiremmo che la luce ci attacca da tutte le parti, come se la luce fosse qualcosa che ci assale ea cui siamo straordinariamente sensibili. Potremmo anche sperimentarlo di tanto in tanto come la carezza della luce. Ma con tutte queste cose voglio solo darvi un sottile senso di come le dita che sostengono questa luce si avvicinano a noi e ci toccano sotto forma di silfidi.

(Dornach, 3 novembre 1923[42])

Senza essere tu stesso uno scienziato spirituale, puoi comunque creare una vera connessione con una persona morta. Tuttavia, dovrai in un certo senso aspettare il momento giusto per inviare all'anima morta qualcosa che lo raggiunga davvero. Solitamente per chi non è un iniziato cosciente, e non ha una connessione cosciente con il mondo dello spirito, il momento di particolare importanza per creare questa relazione sarà quello dell'addormentarsi. Il momento in cui passi dalla veglia alla vita nel sonno è di solito anche quello in cui tutto ciò che hai inviato in direzione della persona morta durante il giorno, come ho descritto questo, si farà strada verso di loro. Il sentiero che ti conduce nel mondo dello spirito mentre ti addormenti, conduce anche ciò che hai inviato verso l'alto all'anima morta, nel regno dei morti. Per questo bisogna essere cauti nell'interpretazione dei sogni, che molto spesso sono solo reminiscenze, ricordi della vita vigile, anche se non necessariamente lo sono. Possono certamente rispecchiare la realtà. E soprattutto, non sempre ma molto spesso, i sogni in cui sogni una persona morta possono derivare dalla tua connessione con l'anima reale della persona morta. Ma sarebbe sbagliato pensare, come spesso si fa, che ciò che appare loro in sogno, ciò che il defunto comunica loro, sia da prendere alla lettera come realtà diretta. No. Infatti quello che volevi comunicare al morto quando ti sei addormentato viene assorbito da lui, e quello che appare dentro E soprattutto, non sempre ma molto spesso, i sogni in cui sogni una persona morta possono derivare dalla tua connessione con l'anima reale della persona morta. Ma sarebbe sbagliato pensare, come spesso si fa, che ciò che appare loro in sogno, ciò che il defunto comunica loro, sia da prendere alla lettera come realtà diretta. No. Infatti quello che volevi comunicare al morto quando ti sei addormentato viene assorbito da lui, e quello che appare dentro E soprattutto, non sempre ma molto spesso, i sogni in cui sogni una persona morta possono derivare dalla tua connessione con l'anima reale della persona morta. Ma sarebbe sbagliato pensare, come spesso si fa, che ciò che appare loro in sogno, ciò che il defunto comunica loro, sia da prendere alla lettera come realtà diretta. No. Infatti quello che volevi comunicare al morto quando ti sei addormentato viene assorbito da lui, e quello che appare dentro

un sogno è il modo, o il fatto, che lo assorbono. Quindi quando una persona morta ti comunica qualcosa in sogno, questo dovrebbe dirti che sei riuscito a comunicare con loro. Piuttosto che pensare che il defunto ti sia apparso in sogno e ti abbia detto una cosa in particolare, è molto più probabile che sognarlo sia espressione del fatto che quello che volevi dirgli lo ha effettivamente raggiunto, e che ti stanno mostrando questo mentre li sogni.

Il momento del risveglio è di particolare importanza per ricevere una risposta effettiva dal defunto. È in questo momento, quando ci svegliamo, che ciò che i morti hanno da comunicarci, come diciamo, viene portato indietro dai regni dello spirito. Questo sorge dal profondo della nostra stessa anima. Le persone di solito non prestano molta attenzione a ciò che affiora in loro dal profondo della loro stessa anima. Nel nostro tempo le persone generalmente non hanno molto senso per prestare attenzione a ciò che sale dal profondo delle loro anime. Preferiscono ricevere impressioni dall'esterno, desiderano solo assimilare il mondo esterno, e così facendo amano intorpidirsi di fronte a ciò che sale dal profondo. Ma quando una persona nota che un pensiero o un'idea è sorta dal profondo della sua anima, pensa di essere ispirato, e questo probabilmente adula la sua vanità. Tali cose possono essere la nostra ispirazione, ma soprattutto queste improvvise onde cerebrali sono la risposta dataci dai morti, perché i morti certamente vivono con noi. Quindi ciò che apparentemente viene da dentro di te è in realtà ciò che dicono i morti. Ed è importante interpretare queste cose nel modo giusto. Ho spesso dettagliato i modi in cui possiamo comunicare con i morti, come leggere loro ad alta voce e così via. Quanto più viviamo in queste cose in modo vivido, pittorico e con vivo sentimento, tanto più significativa diventerà la nostra connessione con la persona morta. come leggere ad alta voce per loro e così via. Quanto più viviamo in queste cose in modo vivido, pittorico e con vivo sentimento, tanto più significativa diventerà la nostra connessione con la persona morta. come leggere ad alta voce per loro e così via. Quanto più viviamo in queste cose in modo vivido, pittorico e con vivo sentimento, tanto più significativa diventerà la nostra connessione con la persona morta.

(Amburgo, 30 giugno 1918[43])

5. Il firmamento stellato

La mia testa sopporta

l'esistenza di stelle a riposo,

il mio seno alberga

la vita dei pianeti erranti,

il mio corpo prende essere

nell'essere degli elementi.

Questo sono io.

(Per Walter Johannes Stein, aprile 1924[44])

Ora immagina di trovarti in un campo in una notte limpida e luminosa di stelle e di poter osservare la grande distesa dei cieli stellati sopra di te. Osservando tutta questa distesa, si possono vedere zone più dense di stelle e quindi che appaiono quasi nebbiose, e altre zone del cielo dove le stelle sono più isolate l'una dall'altra, formando i disegni delle costellazioni e così via. Se guardi questo spettacolo con un modo di osservazione meramente intellettuale, quello della ragione umana, non arrivi da dove cominciare. Ma senti le cose in modo diverso se mediti su questo firmamento stellato con tutto il tuo essere. Oggi abbiamo perso questa capacità di sentire ma può essere riacquistata. E poi avremo una sensazione diversa sulle aree dei cieli dove il

le stelle sono così vicine tra loro che appaiono come nebbia, dalle aree in cui si trovano le costellazioni. Abbiamo una sensazione diversa riguardo al luogo nel cielo dove, diciamo, splende la luna, e una notte senza luna ci darà di nuovo una sensazione diversa, così come il tempo della luna nuova e così via. E proprio come possiamo entrare specificamente nell'organismo umano per sperimentare le tre dimensioni, dove lo spazio acquista una qualità tangibile, una connessione con noi, così possiamo acquisire una percezione del cosmo, dell'intera bussola dei cieli. Per arrivare a un'esperienza come quella delle tre dimensioni abbiamo bisogno non solo di guardare dentro noi stessi, ma ora possiamo anche guardare fuori nelle vastità che ci circondano. E se impariamo a prestare attenzione a questa estensione, passando dalla percezione abituale che è sufficiente per la geometria a quella necessaria per queste larghezze,

Se dovessi semplicemente notare ciò che vedi nell'ampiezza del cosmo, non andresti da nessuna parte. Rappresentare e registrare semplicemente il cielo stellato come fanno gli astronomi moderni, non porta a nulla. Ma se ti trovi di fronte a questo cosmo con la tua piena umanità e comprensione, allora le immagini si formano nell'anima di queste configurazioni più dense di stelle, come quelle che puoi vedere sulle vecchie mappe stellari di un tempo in cui le persone formavano ancora l'immaginazione attraverso la capacità di antica, istintiva chiaroveggenza. E poi sviluppi un'immaginazione dell'intero cosmo. Acquisisci la controparte di ciò che ho descritto ieri come i fondamenti all'interno della natura umana delle tre dimensioni geometriche dello spazio. Acquisisci qualcosa che può essere configurato in infiniti modi.

(L'Aia, 9 aprile 1922[45])

Mentre discendiamo dalle larghezze cosmiche e spirituali a un'esistenza terrena, ci avviciniamo sempre a questa nuova vita da una stella particolare. Possiamo tracciare questa direzione e non è improprio, ma anzi molto preciso, dire che ogni persona ha la sua stella. Una stella particolare, una stella fissa, è la dimora spirituale dell'essere umano.

Se trasponiamo nella sua immagine spaziale ciò che in fondo è vissuto al di fuori del tempo e dello spazio tra morte e rinascita, allora dobbiamo dire che ogni persona ha la sua stella, che determina ciò che elabora tra morte e rinascita, e si avvicina a una nuova vita dalla direzione di una particolare stella.

(Dornach, 6 luglio 1924[46])

Certamente ci sono ancora persone che a volte escono nelle notti luminose e stellate e godono tutta la gloria e la magnificenza del firmamento scintillante, ma sono sempre meno e sono sempre più in inferiorità numerica rispetto a coloro che non sanno nemmeno distinguere un pianeta da una stella . Ma non è la cosa più importante. Anche quando le persone escono e guardano il cielo stellato, possono vedere le stelle solo in modo esterno, come oggetti fisici. Non era così nei tempi antichi; né lo era per le anime che ora sono qui e anticamente si incarnavano in altri corpi. Le stesse anime che al giorno d'oggi vedono le stelle solo come oggetti fisici, una volta guardavano il cielo stellato e vedevano non tanto la luce fisica delle stelle, ma ciò che è spiritualmente connesso con le stelle. E gli esseri spirituali sono collegati a tutte le stelle.

(Linz, 26 gennaio 1913[47])

Consideriamo i tempi in cui le persone cercavano ancora a malapena il contenuto desiderato della loro vita spirituale e culturale sulla terra, ma si allontanavano dalla terra verso il cosmo per trovare il contenuto più profondo che la loro sensibilità richiedeva. Consideriamo i tempi in cui le persone avevano capacità di chiaroveggenza che hanno portato a sopportare le posizioni delle stelle fisse e i movimenti dei pianeti, considerando ogni cosa sulla terra come un riflesso di ciò che si svolge nell'ambiente cosmico della terra. Basti pensare agli antichi Egizi ea come consideravano il Nilo vivificante in relazione all'apparizione della stella Sirio, in relazione al sorgere di una particolare stella. Potevano capire cosa significasse il Nilo per le loro vite solo vedendolo come un risultato del cosmo e osservando, mentre guardavano il cielo,

come la posizione di una particolare stella è correlata a un'altra. Il modo in cui una stella era connessa con un'altra nella grande distesa del cosmo si rifletteva per loro nelle condizioni terrene, per esempio nelle fluttuazioni del Nilo.

Questo è solo un esempio, perché in generale consideravano tutto ciò che accadeva ovunque sulla terra come un riflesso dei segreti osservati nei cieli stellati. E dobbiamo renderci conto che in quei tempi lontani, le persone vedevano cose molto diverse nel cielo stellato rispetto a tutto ciò che viene calcolato e calcolato oggi in termini meccanici o chimici. Ma oggi vorrei osservare in modo molto particolare come le persone di quei tempi, ricevendo il contenuto spirituale per la loro anima, la loro sensibilità, esprimessero questo in forma, diciamo, poetica.

Questo era un periodo in cui le forme d'arte diverse dalla poesia erano meno sviluppate. Esistevano, ma in forma più rudimentale, e questo perché un uomo di quei tempi lontani sapeva che le parole, che attingeva dall'intimo mistero della sua organizzazione, potevano esprimere qualcosa di soprasensibile, che la parola poteva esprimere al meglio ciò che manifesta soprasensibile attraverso le costellazioni e i movimenti delle stelle. Questo era un veicolo migliore di qualsiasi altro materiale usato nell'arte, che inevitabilmente doveva essere preso direttamente dalla sostanza della terra. La parola ha origine nel nostro aspetto spirituale, questo è ciò che la gente sentiva nei tempi antichi. E per questo corrispondeva al meglio a ciò che si manifesta dalle larghezze cosmiche come impulso discendente. Era nella poesia, anzitutto, come figlia non della sola immaginazione ma della visione spirituale, che le persone imparassero ciò che successivamente confluì nelle altre arti. La poesia, trovando la sua espressione nelle parole, era certamente sentita come il punto di partenza per stabilire un rapporto e una comunione d'anima con la realtà ultraterrena.

Lo stato d'animo della poesia equivaleva davvero a questa elevazione di se stessi alla comunione dell'anima con il regno superterrestre. Attraverso questa comunione d'anima le persone hanno sentito come il pensiero, che non hanno ancora separato dalle cose, arriva a un'espressione pittorica nella testa umana, nella cupola simile a un firmamento della testa superiore, e incarna essa stessa un firmamento spirituale, una cupola spirituale di il paradiso. I pensieri che le persone hanno sperimentato li hanno trasposti nella totalità del cosmo. Sono stati espressi pensieri separati

attraverso il modo in cui le stelle si relazionavano tra loro, girandosi e incrociandosi. In quei tempi antichi, una persona non si limitava a pensare in base al proprio impeto interiore. Ciò è avvenuto solo nella maggiore libertà dei tempi successivi. Allora le persone sperimentavano ogni movimento del pensiero come l'immagine residua di un movimento nel cosmo: ogni figura o forma di pensiero era un'immagine residua di una costellazione celeste. Quando la gente pensava, si sentiva trasposta nelle stelle; e per questo motivo non era la luce del giorno che sembrava indirizzarli verso la saggezza. Li rendeva piuttosto ciechi rispetto a ciò che realmente guidava e orientava i loro pensieri. Vedevano il sole, è vero, come una fonte luminosa, ma solo in termini di luna che irradia la luce del sole attraverso il mondo delle stelle. Durante il giorno, la gente diceva - e questo faceva certamente parte dell'antica saggezza dei misteri - che vedevano la luce con il loro corpo fisico, ma di notte vedevano questa luce solare contenuta nel calice d'argento della luna. La luna era il calice d'argento che conteneva la luce del sole di notte. E questa luce solare notturna, racchiusa nella luna d'argento, era un elisir per l'anima, una bevanda soma. Spiritualizzata da questo soma elixir, l'anima poteva comprendere pensieri che erano, in realtà, il frutto e il riflesso del cielo stellato.

(Dornach, 8 giugno 1923[48])

Come pensatore, una persona si sentiva come se il potere del suo pensiero non abitasse il suo organismo legato alla terra, ma come se vivesse dove le stelle girano e formano le costellazioni. Una persona si sentiva come se la sua anima fosse riversata nel mondo intero. E non avrebbe cercato leggi logiche se avesse indagato le connessioni o le divisioni dei pensieri ma avrebbe tracciato i percorsi degli astri, le immagini dello zodiaco nel firmamento notturno se avesse voluto sapere come i pensieri si collegano, come si staccano da l'un l'altro. Nei cieli cercava le leggi e le immagini per il suo pensiero.

E poi, quando ha considerato il suo sentimento, quando è diventato consapevole del suo sentimento, questo non era il tipo di pensiero astratto che intendiamo nei nostri tempi astratti, ma un sentimento tangibile che univa ciò che oggi chiamiamo sentimento in astratto con un l'esperienza interiore del respiro, della circolazione sanguigna, con tutto il vivace pulsare dell'attività all'interno del corpo umano. Nella connessione tra circolazione sanguigna e respirazione ha sperimentato la tessitura del

elemento animico in lui. E non si sentiva nemmeno solo sulla terra fisica, ma nel regno dei pianeti. Invece di immaginare milioni di piccoli globuli sanguigni circolanti nell'organismo umano, sentì Mercurio e Marte intrecciarsi con il sole e la luna. Sentì la sua sensibilità riversarsi nel cosmo, la differenza tra pensare e sentire qui era che nei suoi pensieri si soffermava di più con le stelle fisse e le loro immagini, e nel sentire di più nel regno planetario, i moti dei pianeti. Solo nella sua volontà si sentiva sulla terra. Nella loro convinzione che la realtà terrena fosse un riflesso del cosmo, le persone si dicevano che quando le forze di Giove, della Luna, di Venere o del Sole infondevano la terra, penetrando gli elementi del suolo minerali, acqua, aria, allora da questi solido, fluido,

Attraverso tali sentimenti le persone a quel tempo erano ancora in grado di riportarsi indietro a un periodo in cui la prima forma d'arte ebbe origine nell'umanità. Che tipo di arte era questa? Nient'altro che il linguaggio umano stesso. Al giorno d'oggi le persone hanno poco senso della parola e del linguaggio come arte primordiale e originaria, poiché il nostro linguaggio ora è legato alle cose materiali, terrene. La nostra lingua non porta più il suo carattere originario quando le persone si sono sentite trasportate nello zodiaco e hanno incorporato in se stesse le dodici consonanti attraverso il loro senso delle immagini zodiacali, e le vocali nel loro senso del movimento dei pianeti attraverso queste costellazioni zodiacali. Quando, invece di esprimere l'esperienza terrena, cercavano di esprimere con la parola ciò che l'anima sentiva essere il suo lontano volo dalla terra verso il cosmo, la loro lingua è stata elevata alla poesia antica. Allora, nel linguaggio, sorse in loro un riflesso di ciò che sperimentarono nella comunione dell'anima con il cosmo. Tutta la poesia antica ha davvero avuto origine da questa esperienza dell'anima in comunione con il cosmo spirituale. Le ultime vestigia di tale poesia si trovano ad esempio nei Veda e, sebbene ormai già in forma molto più astratta, nell'Edda. Queste erano ancora repliche di qualcosa che era sorto in una gloria molto maggiore, una nobiltà e una maestà molto maggiori nei tempi primordiali, come erano configurate le lingue stesse, quando le persone avevano potuto sentire la loro vita dell'anima in queste lingue in intima comunione con i movimenti cosmici. Tutta la poesia antica ha davvero avuto origine da questa esperienza dell'anima in comunione con il cosmo spirituale. Le ultime vestigia di tale poesia si trovano ad esempio nei Veda e, sebbene ormai già in forma molto più astratta, nell'Edda. Queste erano ancora repliche di qualcosa che era sorto in una gloria molto maggiore, una nobiltà e una maestà molto maggiori nei tempi primordiali, come erano configurate le lingue stesse, quando le persone avevano potuto sentire la loro vita dell'anima in queste lingue in intima comunione con i movimenti cosmici. Tutta la poesia antica ha davvero avuto origine da questa esperienza dell'anima in comunione con il cosmo spirituale. Le ultime vestigia di tale poesia si trovano ad esempio nei Veda e, sebbene ormai già in forma molto più astratta, nell'Edda. Queste erano ancora repliche di qualcosa che era sorto in una gloria molto maggiore, una nobiltà e una maestà molto maggiori nei tempi primordiali, come erano configurate le lingue stesse, quando le persone avevano potuto sentire la loro vita dell'anima in queste lingue in intima comunione con i movimenti cosmici.

Cosa rimane nella poesia moderna di quei tempi primordiali? La poesia non sarebbe poesia - e nella nostra epoca ovviamente gran parte di essa non lo è - se non conservasse almeno qualcosa di quella vita in comunione dell'essere umano terreno con il cosmo.

(Dornach, 8 giugno 1923[49])

Queste persone [nei tempi antichi] avevano una percezione vivente degli esseri spirituali degli elementi. A quei tempi i loro sensi di solito non erano configurati per vedere solo le stelle al calare della notte, ma vedevano piuttosto l'immaginazione, vedevano le realtà spirituali che vivevano nei cieli stellati. Per questo ho spesso sottolineato che le curiose figure che si trovano sulle antiche carte stellari non erano, come suppone la scienza moderna, il risultato di una fantasia casuale, ma provenivano dalla visione diretta. La gente vedeva davvero queste cose.

Questi antichi popoli quindi creavano e consigliavano dalla loro visione diretta, e stabilivano di conseguenza la convivenza sociale.

(Berlino, 19 giugno 1917[50])

Nello stesso modo in cui... durante il giorno siamo immersi nella nostra circolazione sanguigna, così nella vita animica della notte siamo immersi in una replica dei moti planetari del nostro sistema solare. Di giorno diciamo che i globuli bianchi e rossi circolano in noi, che il potere della respirazione ci vivifica. Per la notte, invece, dobbiamo dire che circola in noi una replica dei moti di Mercurio, di Venere, di Giove. Durante il sonno, la vita della nostra anima è una specie di piccolo cosmo planetario. Emergendo dal regno personale, umano, la nostra vita diventa cosmica dal momento in cui ci addormentiamo a quello del risveglio. E la conoscenza ispirata può allora scoprire come, quando siamo stanchi la sera, le forze che hanno fatto pulsare il nostro sangue durante il giorno possono mantenere la vitalità durante la notte con la loro stessa capacità di persistenza, ma che per essere riconvertite nella vita animica del giorno, queste forze richiedono il nuovo impulso che viene dall'esperienza di una replica del cosmo planetario durante la notte. Come noi

Al risveglio, un effetto collaterale della nostra esperienza di questa replica dei moti planetari durante il sonno viene impiantato o infuso in noi, ed è questo che collega il cosmo alla nostra vita individuale. Quando ci svegliamo al mattino, le forze di cui abbiamo bisogno non potrebbero affluire in noi correttamente nel modo giusto, per renderci adeguatamente coscienti, se non avessimo questo effetto postumi delle esperienze notturne.

(Stoccarda, 9 ottobre 1922[51])

La nostra esperienza delle stelle fisse - che possono sorgere in alcune persone mezz'ora dopo essersi addormentati, in altre dopo un periodo più lungo e in altre ancora molto presto dopo essersi addormentati - è quella di essere all'interno di tutte e dodici le costellazioni.[52] Queste esperienze delle stelle fisse sono straordinariamente complesse.

Mi sembra che un giramondo che avesse viaggiato in tutte le principali regioni della terra non avrebbe avuto la totalità delle esperienze garantite al tuo occhio solare ogni notte da una singola costellazione dello zodiaco! Nei tempi antichi le persone trovavano tutto questo relativamente meno confuso poiché possedevano ancora poteri di veggenza onirica e percepivano gran parte di ciò che sto ora raccontando con una consapevolezza onirica. Oggi è quasi impossibile per qualcuno raggiungere un grado di chiarezza con il suo occhio solare su ciò che sperimenta durante la notte in dodici volte complessità - anche se deve, anche se questo viene nuovamente dimenticato durante il giorno - a meno che non abbia incorporato nella sua sensibilità ciò che il Cristo ha cercato di diventare attraverso il Mistero del Golgota. Semplicemente aver sentito che cosa significa per la vita terrena che Cristo abbia subito il Mistero del Golgota,

Una persona sentirà che potrebbe inevitabilmente naufragare nelle numerose stelle e nelle loro occorrenze, ma se può guardare indietro ai pensieri, ai sentimenti e agli impulsi di volontà con cui si è rivolto a Cristo durante il giorno, allora una sorta di guida sorge da lui nel Cristo, ordinando gli eventi confusi e complessi in questa sfera....

Gran parte dello stato dell'essere che una persona che cerca un grado di conoscenza di sé troverà dentro di sé è un'eco molto noiosa di questa esperienza di Cristo come nostra guida attraverso Ariete, Toro, Gemelli e così via, e le sue spiegazioni del mondo. durante la notte in modo da riguadagnare forza per la vita quotidiana. In questa sfera sperimentiamo niente di meno che Cristo come nostra guida attraverso le confuse occorrenze dello zodiaco: di questa figura guida che ci conduce di costellazione in costellazione in modo che possiamo assimilare in modo ordinato le forze di cui abbiamo nuovamente bisogno per la nostra vita da svegli.

(Londra, 30 agosto 1922[53])

Le persone prima del Mistero del Golgota – e noi eravamo tutti in questa situazione nelle vite precedenti, noi stessi siamo queste persone di cui stiamo parlando – sprofondavano nel sonno e provavano l'ansia che ho descritto; ma Cristo a quel tempo era sempre presente come immagine residua dal mondo delle stelle allo stesso modo delle altre immagini successive delle stelle. E ogni volta che dormivano, Cristo si avvicinava a loro con tanto buon aiuto, disperdendo e scacciando le loro paure. Nei tempi antichi, nella loro chiaroveggenza istintiva, le persone possedevano ancora una sorta di memoria quando si svegliavano di nuovo, una sorta di ricordo onirico di Cristo che era stato con loro mentre dormivano. Lo chiamavano lo spirito del sole. Queste persone che vivevano prima del tempo del Mistero del Golgota riconoscevano il grande spirito del sole come la grande guida e aiutante dell'umanità, che venivano da loro ogni notte nel sonno per portare via le loro paure di essere frammentati, scheggiati nel mondo. Cristo apparve loro come lo spirito che li consolidò interiormente e diede loro stabilità.

(Kristiania [Oslo], 18 maggio 1923[54])

6. Notti sacre e sante

Umore natalizio

Mi sento come liberato da un incantesimo

lo spirito bambino nel grembo dell'anima:

nella luce splendente del cuore la santa Parola dei mondi

ha ora generato il frutto celeste della speranza

che cresce gioendo nel vasto cosmo

dal fondamento di Dio del mio essere.

(Calendario dell'anima, 1912/13[55])

Nella notte di Natale, una persona può immaginare come, nel suo corpo fisico, eterico e astrale, sia in relazione con il triplice cosmo: il suo eterico appare così maestosamente, ma anche magicamente davanti a lui nell'azzurro dei cieli notturni, la natura astrale del cosmo che gli appare nell'influsso della luce delle stelle. Nella santità di questo ambiente e nella sua relazione con ciò che è terreno, può sentire come il suo essere-io viene trasposto nel regno spaziale. E poi può contemplare il mistero del Natale, il neonato, il rappresentante dell'umanità sulla terra nato in queste condizioni spaziali e, da bambino, che vi si imbarca. E nel percepire il pensiero natalizio nella sua ricchezza e maestosità mentre contempla il bambino

nato a Natale, può dire: Ex Deo nascimur - Sono nato dal divino che infonde e pervade lo spazio.

Ma avendolo sentito pienamente, essendosi imbevuto di questo, può ricordare la verità che l'antroposofia gli insegna sul significato e lo scopo della terra. Questo bambino che contempliamo è naturalmente il mantello esteriore di ciò che è nato nello spazio. E da cosa nasce, per nascere nello spazio? Nei termini delle nostre deliberazioni odierne, questo può essere solo il momento. Nasce fuori dal tempo.

E mentre ripercorriamo la vita di questo bambino, vedendo come l'essere di Cristo dimora in lui e lo spiritualizza, ci rendiamo conto che questo essere di Cristo viene dal sole. E alzando lo sguardo al sole possiamo dire di discernere, nella sua luce, il tempo nascosto dallo spazio. Il tempo abita l'interno del sole. E da questo tempo che si intreccia nel sole, Cristo è entrato in condizioni spaziali sulla terra. Quindi cosa abbiamo nel Cristo sulla terra? Abbiamo ciò che si collega, si unisce alla terra dall'esterno dello spazio, qualcosa che viene dall'esterno.

Ora considera come la nostra immagine e idea dell'universo è alterata dalle nostre solite idee di esso se prendiamo davvero sul serio questa contemplazione! Nell'universo abbiamo il sole con tutto ciò che appare parte di esso nel cosmo, tutto ciò che è racchiuso nell'azzurro del cielo, il mondo delle stelle. Lì abbiamo anche la terra con l'umanità. Ma quando alziamo lo sguardo dalla terra al sole, stiamo guardando anche il flusso del tempo.

Ne consegue qualcosa di molto significativo: che guardiamo giustamente verso il sole solo se, diciamo, nello spirito, dimentichiamo lo spazio e prestiamo attenzione solo al tempo. In quanto tale, il sole non solo emana luce ma anche spazio stesso. E quando guardiamo il sole, stiamo distogliendo lo sguardo dal regno dello spazio. Ecco perché il sole è questa stella unica: perché, attraverso di essa, distogliamo lo sguardo dallo spazio. Ma è da questo regno al di fuori dello spazio che Cristo è venuto all'umanità. Quando Cristo fondò il Cristianesimo sulla terra, gli esseri umani erano stati troppo a lungo semplicemente nell'Ex Deo nascimur, avevano stretto con esso un'affinità e avevano perso del tutto il tempo. Erano diventati nient'altro che esseri dello spazio.

Con la nostra coscienza e cultura moderna troviamo così difficile comprendere le vecchie tradizioni, poiché queste invariabilmente fanno i conti con lo spazio, davvero, e non con

Tradotto dal Inglese al Italiano - www.onlinedoctranslator.com

l'elemento del tempo: considerano il tempo, la temporalità, solo come un'appendice del regno spaziale.

Poi è venuto Cristo, portandoci di nuovo l'elemento del tempo. E mentre i cuori umani, le anime umane, gli spiriti umani, si uniscono al Cristo, riconquistano il flusso del tempo dall'eternità all'eternità. Cos'altro possiamo fare noi esseri umani quando moriamo e, in altre parole, lasciamo questo mondo dello spazio, se non aggrapparci di nuovo a ciò che ci restituisce il tempo, poiché, all'era del Golgota, l'umanità era diventata esseri dello spazio a tal punto che avevano perso tempo! Cristo ci ha riportato di nuovo il tempo.

(Dornach, 4 giugno 1924[56])

Se, in questo giorno che dovrebbe essere consacrato e dedicato al ricordo dell'impulso di Cristo, possiamo sentire che qualcosa si accende nei nostri cuori durante tutto l'anno attraverso i nostri seri sforzi nella scienza dello spirito, allora i nostri cuori sentiranno che questi luoghi dove noi raccogliere sono presepi, e queste candele qui sono simboli! Questi presepi, in virtù dell'atmosfera sacra qui contenuta, e queste candele in virtù del loro bagliore simbolico, contengono ciò che dovrebbe essere preparato sia dal Natale che dalla Pasqua come una grande era per l'umanità: la risurrezione dello spirito più santo, della vita veramente spirituale !

Proviamo a sentire questo: che i nostri auditorium a Natale diventino presepi, luoghi dove, appartati dal mondo esterno, si sta preparando qualcosa di magnifico. Impariamo a sentire che se impariamo diligentemente tutto l'anno, allora la nostra intuizione, la saggezza che abbiamo guadagnato, può culminare in questa vigilia di Natale in sentimenti ardenti che scaturiscono dal carburante che raccogliamo tutto l'anno immergendoci in grandi insegnamenti. E sentiamo che così facendo coltiviamo il ricordo del più grande impulso nell'evoluzione dell'umanità, che la convinzione può vivere qui tra noi che la fiamma sacra e il raggio di speranza originariamente accesi nei piccoli confini di una culla risplenderanno nell'umanità. Allora sarà abbastanza forte, abbastanza potente da penetrare anche la natura più ostinata e prosaica della vita, accendendola, riscaldandola e illuminandola.

Celebriamo meglio il Natale nella nostra anima se riempiamo i giorni a venire con questo stato d'animo: riempilo in modo che con il nostro Natale stiamo preparando spiritualmente la Pasqua dell'umanità, la risurrezione della vita spirituale. Sì, i nostri luoghi di lavoro dovrebbero diventare presepi a Natale. Il figlio della luce dovrebbe nascere, acceso durante tutto l'anno dalla nostra immersione nella saggezza scientifico-spirituale. Cristo deve nascere nell'anima umana all'interno dei nostri luoghi di studio e di lavoro affinché la vita spirituale possa rinascere nel grande tempo pasquale dell'umanità. Questa umanità deve sentirsi resuscitata dalla spiritualità attraverso l'atmosfera natalizia che inviamo in streaming dai nostri centri all'umanità universale di oggi e del futuro.

(Berlino, 22 dicembre 1910[57])

In certi periodi medievali le persone potevano sentire uno stato d'animo che sorgeva quando le notti si facevano più buie in autunno e si avvicinava il Natale. Le loro esperienze interiori risuonavano con tutto ciò che vive nella natura esteriore, con la neve, i fiocchi di neve che cadono, i ghiaccioli sugli alberi. Solo in questo periodo dell'anno hanno sentito uno stato d'animo molto speciale, che ha rafforzato le loro anime e le ha impregnate di una virtù curativa per tutto l'anno. Questo veramente rinnovava l'anima, era un vero potere. Decenni fa si potevano ancora incontrare le ultime vestigia di tali sentimenti. Posso dirti, e l'ho visto io stesso in modi del tutto mondani, che allora potevi trovare i ragazzi più ribelli, veri buoni a nulla che non osavano essere empi mentre i giorni si accorciavano. Quelli che facevano sempre risse improvvisamente non erano più maliziosi, e quelli che raramente litigavano smisero di farlo del tutto nel periodo natalizio. Un vero potere abitato nell'anima delle persone. Per alcune settimane intorno a Natale questo intero mondo di sentimenti ha dominato.

E cosa provavano davvero le persone? Condensato nel sentimento c'era il senso della nostra discesa dalle altezze divine e spirituali al nadir più profondo del piano fisico; una ricezione dell'impulso di Cristo, un'inversione del percorso dell'essere umano e la nostra ascesa alle altezze divine e spirituali. Questa sensazione è nata da tutto ciò che è connesso con l'evento di Cristo.

(Stoccarda, 27 dicembre 1910[58])

Oh va detto che un sentimento profondo si risveglia nella nostra anima quando, compresso nell'unica notte dal 24 al 25 dicembre, ritroviamo nelle nostre riflessioni, nelle nostre riflessioni di sentimento, ciò che l'umanità ha ricevuto attraverso i poteri luciferici nel viaggio da Adamo e Eva fino alla nascita di Cristo in Gesù. Se riusciamo a sentire questo, allora sentiamo adeguatamente il significato di questa festa e ciò che potrebbe essere posto davanti all'umanità attraverso di essa.

Quando le persone usano questa occasione, questo segnavia nel tempo, come contemplazione meditativa, allora sembra possibile per l'umanità prendere coscienza delle sue pure origini nei poteri cosmici dell'universo. Alzando lo sguardo ai poteri cosmici dell'universo e scavando attraverso la Theosophia, attraverso la vera saggezza spirituale, un po' nei segreti dell'universo, l'umanità può maturare di nuovo per comprendere un livello più alto della festa della nascita di Gesù in nel modo in cui la intendevano gli gnostici - la festa che dovrebbe essere celebrata di diritto il 6 gennaio: quella della nascita di Cristo nel corpo di Gesù di Nazaret. Ma, quasi a volerci immergere nelle dodici potenze universali del cosmo, le dodici notti sante intercorrono tra la festa di Natale e quella che si dovrebbe celebrare il 6 gennaio,

Senza che finora gli studiosi l'abbiano riconosciuto, queste dodici notti sante sono qui di nuovo come se fossero state ordinate dalle profondità dell'anima della saggezza nascosta dell'umanità. È come se volessero dirci che dovremmo sperimentare tutta la profondità della festa di Cristo ma poi, durante le dodici notti sante, immergerci nei segreti più sacri del cosmo, cioè nel regno dell'universo da cui Cristo discese sulla terra. Perché solo se l'umanità si lascerà ispirare dal pensiero del bambino santo come origine divina dell'essere umano, dalla sapienza che penetra le dodici potenze, le dodici potenze sante dell'universo rappresentate simbolicamente nei dodici segni dello zodiaco, ma incarnando veramente la saggezza spirituale, un'umanità del futuro troverà l'ispirazione che può venire a noi dalla festa della nascita di Gesù.

singolo essere umano, solo allora, reso fecondo dalla scienza dello spirito, troveremo l'idea più sicura, più piena di speranza del futuro.

E così dovremmo lasciare che la festa del Natale agisca sulla nostra anima come una festa dell'Ispirazione, come una festa che richiama davanti a noi in modo così meraviglioso il pensiero della fonte e dell'origine dell'essere umano nel santo, divino bambino. La luce che nella notte santa della Vigilia di Natale ci risplende come simbolo originario della luce nell'umanità, simboleggiata in tempi più recenti dalle candele dell'albero di Natale, è allo stesso tempo, se rettamente intesa, la luce che può rafforzare al meglio la nostra anima nella sua ricerca della vera, autentica pace universale, della vera, autentica beatitudine universale, della vera, autentica speranza universale.

Lasciamo che tali pensieri di azioni passate, della radice da cui cresciamo, ci rafforzino per ciò di cui abbiamo sempre bisogno in termini di impulsi futuri: pensieri natalizi, ricordi dell'origine dell'umanità, pensieri che quella radice sostiene affinché possiamo fiorire e crescere nella pianta dell'anima più sana, in un autentico futuro umano.

(Berlino, 21 dicembre 1911[59])

Il periodo della festa di Natale incarna il trattenere il respiro interiore della terra, quando ha assorbito completamente l'anima e lo spirito. Nel profondo dell'interno della terra riposa tutto ciò che la terra ha dispiegato durante l'estate in modo che il cosmo potesse vivificarlo. Tutto ciò che durante l'estate si è aperto e si è arreso alle forze cosmiche, ora è stato risucchiato dalla terra ea Natale riposa nelle profondità della terra. Come esseri umani, ovviamente, non viviamo nelle profondità della terra, ma viviamo fisicamente sulla sua superficie. Né il nostro spirito e la nostra anima vivono nelle viscere della terra, ma dimorano realmente nei più ampi dintorni della terra. Anima-spiritualmente viviamo anche nell'atmosfera che circonda la terra.

Per questo motivo tutta la cultura esoterica ha sempre riconosciuto che l'essenza della terra al solstizio d'inverno, a Natale, è qualcosa di inizialmente nascosto, che non può essere percepito dalle ordinarie capacità conoscitive umane, che appartiene al regno dei misteri esoterici. E in tutto di più

Nei tempi antichi, quando si celebrava qualcosa come la nostra festa di Natale, si riteneva che ciò che accade con la terra in quel periodo dell'anno potesse essere compreso solo attraverso l'iniziazione alla conoscenza dei misteri, a ciò che nell'antica Grecia era conosciuto come i misteri ctonici. Attraverso tale iniziazione ai misteri, una persona si estranierebbe in un certo senso dalla terra, dove viveva con la sua consapevolezza ordinaria, immergendosi in qualcosa in cui non poteva immergersi fisicamente: si immergeva nel regno dell'anima-spirituale, conoscere cosa diventa la terra in pieno inverno respirando e assorbendo il suo spirito e la sua anima.

(Dornach, 1 aprile 1923[60])

La festa di Natale rievoca la notte dell'iniziazione tenutasi nei grandi misteri. In tali eventi l'iniziatore ha permesso all'uomo superiore di rinascere all'interno di coloro che avevano subito una preparazione sufficiente per questo; o, per usare un linguaggio più comune oggi, in cui è nato il Cristo vivente...

Questa preparazione degli allievi misterici per il risveglio implicava prima insegnare loro il significato di questo risveglio per l'universo più grande. Solo allora furono intrapresi i riti finali per il risveglio, in un momento in cui l'oscurità è massima, quando il sole esterno è più basso nel cielo: a Natale. Chi ha familiarità con le realtà spirituali sa che questo è il momento in cui lo spazio cosmico è pervaso da forze favorevoli a tale risveglio. Durante la preparazione è stato detto all'allievo che, se desiderava davvero acquisire conoscenza, avrebbe dovuto esaminare non solo ciò che è accaduto sulla terra nei millenni passati, ma anche l'intera evoluzione dell'umanità. Doveva anche imparare che le grandi feste dell'anno erano state ordinate da personalità di spicco e che dovevano essere dedicate alle grandi ed eterne verità e al loro riconoscimento umano...

E oggi condividiamo l'esperienza di ciò che avvenne a mezzanotte nei misteri minori. Questo era lo stesso ovunque: nei misteri egizi, in quelli di Eleusi, in Asia Minore, nei misteri di Babilonia e Caldea, nel culto persiano di Mitra e nei misteri di Brahma in India. Ovunque gli alunni di queste scuole misteriche hanno avuto la stessa esperienza a

mezzanotte della notte che ora chiamiamo vigilia di Natale. Si sono riuniti in tempo utile in prima serata e hanno dovuto riflettere in silenzio sul significato di questo evento così importante. Rimasero seduti insieme in un profondo silenzio al buio. E quando si avvicinò la mezzanotte, erano già seduti lì da ore. Dentro di loro si dispiegavano pensieri di eternità. E poi, verso mezzanotte, si udirono toni misteriosi riempire la stanza, alzandosi e affievolendosi. Sentendo questi toni, gli alunni sapevano che erano la musica delle sfere. Una riverenza profonda e sacra riempiva i loro cuori. E poi una debole luce cominciò a brillare, uscendo da un disco debolmente illuminato. Coloro che lo videro sapevano che il disco rappresentava la terra. Il disco illuminato ora diventa sempre più scuro finché alla fine è completamente nero, mentre allo stesso tempo la luce si illumina nella stanza. Vedendo questo, sapevano che il sole, che altrimenti illumina la terra, è diventato nascosto alla vista; la terra non può più percepire il sole. Quindi i colori dell'arcobaleno iniziano a diffondersi verso l'esterno dal disco terrestre, in cerchio dopo cerchio. Vedendo questo, sapevano che era l'iride. A mezzanotte, al posto della sfera nera della terra, si levò una luminosa sfera rosso violetto su cui era incisa una parola. La parola differiva a seconda delle diverse culture in cui questo mistero veniva rappresentato. Nel nostro linguaggio moderno sarebbe 'Christos'. Vedendo questo, gli alunni sapevano che era il sole. È apparso loro a mezzanotte, quando il resto del mondo dimora nell'oscurità più profonda. E agli alunni è stato insegnato che ora avevano sperimentato per immagini ciò che nei misteri viene chiamato 'vedere il sole a mezzanotte'. è diventato nascosto alla vista; la terra non può più percepire il sole. Quindi i colori dell'arcobaleno iniziano a diffondersi verso l'esterno dal disco terrestre, in cerchio dopo cerchio. Vedendo questo, sapevano che era l'iride. A mezzanotte, al posto della sfera nera della terra, si levò una luminosa sfera rosso violetto su cui era incisa una parola. La parola differiva a seconda delle diverse culture in cui questo mistero veniva rappresentato. Nel nostro linguaggio moderno sarebbe 'Christos'. Vedendo questo, gli alunni sapevano che era il sole. È apparso loro a mezzanotte, quando il resto del mondo dimora nell'oscurità più profonda. E agli alunni è stato insegnato che ora avevano sperimentato per immagini ciò che nei misteri viene chiamato 'vedere il sole a mezzanotte'. è diventato nascosto alla vista; la terra non può più percepire il sole. Quindi i colori dell'arcobaleno iniziano a diffondersi verso l'esterno dal disco terrestre, in cerchio dopo cerchio. Vedendo questo, sapevano che era l'iride. A mezzanotte, al posto della sfera nera della terra, si levò una luminosa sfera rosso violetto su cui era incisa una parola. La parola differiva a seconda delle diverse culture in cui questo mistero veniva rappresentato. Nel nostro linguaggio moderno sarebbe 'Christos'. Vedendo questo, gli alunni sapevano che era il sole. È apparso loro a mezzanotte, quando il resto del mondo dimora nell'oscurità più profonda. E agli alunni è stato insegnato che ora avevano sperimentato per immagini ciò che nei misteri viene chiamato 'vedere il sole a mezzanotte'. in cerchio dopo cerchio. Vedendo questo, sapevano che era l'iride. A mezzanotte, al posto della sfera nera della terra, si levò una luminosa sfera rosso violetto su cui era incisa una parola. La parola differiva a seconda delle diverse culture in cui questo mistero veniva rappresentato. Nel nostro linguaggio moderno sarebbe 'Christos'. Vedendo questo, gli alunni sapevano che era il sole. È apparso loro a mezzanotte, quando il resto del

Chi è stato veramente iniziato impara davvero a vedere il sole a mezzanotte, perché in lui il mondo materiale si è spento. Solo il sole dello spirito vive in lui e supera tutte le tenebre della materia.

Questo è il momento più benedetto nell'evoluzione dell'umanità: quando una persona scopre di vivere nella luce eterna e liberata dall'oscurità. È questo momento che è stato rappresentato pittoricamente come ho descritto, anno dopo anno nei misteri, a mezzanotte della vigilia di Natale.

(Berlino, 17 dicembre 1906[61])

Ma se sei connesso con lo spirito della terra, con ciò che vive spiritualmente nella terra, ti risvegli alla tua interiorità; cioè, come Olaf Åsteson, ti addormenti esteriormente, preferibilmente nel periodo natalizio, durante le tredici notti. Questa è anche una realtà esoterica, che significa per l'occultismo esattamente lo stesso che, diciamo, la realtà della posizione esterna del sole significa per la scienza materialistica. Naturalmente, gli scienziati riterranno ovvio descrivere il passaggio del sole in estate e in inverno in termini puramente esteriori, astronomici, e considereranno un'idiozia la realtà esoterica che la posizione spirituale del sole è più intensa nel periodo invernale, e che quindi le condizioni sono allora più favorevoli per chi cerca un approfondimento dell'anima connesso con lo spirito della terra e tutta la verità spirituale. Chi cerca un tale approfondimento troverà di viverlo al meglio nei tredici giorni di Natale: che in questo periodo, senza che ce ne accorgiamo, le esperienze sorgono dentro. Ma è anche vero che nei tempi moderni le persone sono più emancipate dalle condizioni esteriori così che le esperienze occulte possono sorgere in qualsiasi momento. Ma nella misura in cui le cose esteriori ci influenzano ancora, il periodo tra Natale e Capodanno è il periodo più importante dell'anno per queste cose.

(Berlino, 7 gennaio 1913[62])

A Natale gli dei guardano dentro la terra e discernono tutto ciò che vive negli esseri umani e si allontana da loro con il loro io e la natura astrale. Dovremmo davvero meditare sulla seguente immagine che descrive una realtà: che in inverno le finestre della terra si aprono e gli angeli e gli arcangeli vedono come stanno le persone sulla terra.

Qui sulla terra, nella cultura moderna, ci siamo gradualmente abituati ad accettare che la nostra conoscenza delle cose debba inevitabilmente essere espressa in modi sobri e prosaici, che sia impoetica. Gli esseri superiori rimangono sempre poeti, ed è quindi sempre sbagliato descrivere la loro natura con parole sobrie, prosaiche, fisiche. Invece, dobbiamo sempre cercare parole come quelle che ho appena usato quando ho detto che in inverno le finestre della terra si aprono e gli angeli e gli arcangeli guardano attraverso per vedere cosa fanno gli esseri umani durante tutto l'anno. Gli esseri delle gerarchie superiori, anche quando pensano, sono poeti e artisti. Il pensiero logico in cui tendiamo a impegnarci ed elaborare è

solo un risultato della gravità terrestre, il che ovviamente non vuol dire che non abbia molto valore sulla terra.

Ora, per questi esseri angelici, la cosa essenziale che vive negli esseri umani è proprio la sensibilità che si esprime nella loro condotta. Gli angeli che guardano attraverso le finestre di Natale non sono interessati ai pensieri elaborati dei professori universitari, o tanto ai nostri pensieri in generale. Ciò che sta accadendo nei sentimenti umani, nell'anima e nella sensibilità umana, è collegato a questo ciclo stagionale del sole e al suo significato cosmico. Se siamo stupidi o intelligenti sulla terra non ci interessa molto davanti allo sguardo dei mondi divini e spirituali, ma solo se siamo persone buone o cattive, persone di acuta sensibilità o egoisti. È questo che viene trasmesso ai mondi cosmici attraverso la dinamica ciclica delle stagioni.

(Dornach, 1 dicembre 1922[63])

Solstizio d'inverno

Vedi il sole

a mezzanotte profonda,

usa le pietre per costruire

nel terreno senza vita.

Quindi trova in declino

e nella notte della morte

il nuovo inizio della creazione,

il fresco potere del mattino.

Lascia che le altezze rivelino

la parola eterna degli dei;

le profondità sostengono e nutrono

la roccaforte della pace.

Vivere nell'oscurità

genera un sole;

tessitura nella sostanza,

vedere la beatitudine dello spirito.

(Berlino, 17 dicembre 1906[64])

7. Meditazioni come preludio ed epilogo al Notte

Come stelle gli spiriti mandati da Dio

risplendere nel cielo

dell'esistenza eterna.

Possano tutte le anime umane

nel regno del divenire terreno

crescere in grado di vedere

la luce del loro splendore.

(Heidelberg, 21 gennaio 1909[65])

Per lo sviluppo graduale della sensibilità esoterica, in particolare, una meditazione efficace è riempirsi prima di dormire con la sensazione che ora si sta entrando in un mondo di spirito, un meraviglioso mondo degli dei dove vivono e tessono esseri divini e spirituali delle gerarchie superiori: essi nutrirti e nutrirti, inviando le loro forze verso di te e portandoti sulle loro ali; e attraverso di loro sei un potere del mondo spirituale, e ti nutrono come anima. EDN

(Berlino, 25 aprile 1914[66])

Nella meditazione, dovremmo ora imitare consapevolmente la condizione del sonno.

(Lipsia, 30 dicembre 1913[67])

Vita da svegli

Nelle sfere universali dello spirito

rappresenta la forma spaziale dell'essere umano.

Nei regni universali dell'anima

tesse la forza vitale dell'essere umano.

Vita addormentata

Nella sfera della libertà dell'anima

poggia la forza motrice dell'essere umano.

Nel regno del sole spirituale,

il potere umano del pensiero crea.

(Annotazione nel taccuino, fine dicembre 1922[68])

La sera rifletti su questo: durante la notte mi immergerò in un mondo invisibile e lì riposerò. In questo mondo invisibile si trova anche la fonte delle più alte virtù, specialmente la virtù principale: l'amore per tutti gli esseri. devo

attingere sempre di nuovo da questa fonte, poiché la perfezione crescente è possibile solo se l'invisibile viene ricondotto ripetutamente nel visibile. Per questo motivo, la fonte del visibile può essere trovata solo nell'invisibile. Tutto questo ora deve essere pensato per immagini: penso allo spazio pieno di una luce, la luce soprasensibile del regno divino, spirituale. Penso all'amore come a un calore che scorre attraverso questo mondo soprasensibile. E penso a me stesso che dormo di notte in questo mondo soprasensibile.

Nelle seguenti sette righe, questo è ora raffigurato così nell'anima:

Nella divinità del mondo

mi ritroverò:

mi riposo in esso,

risplende la divinità della mia anima

nel puro amore per ogni essere;

risplende la divinità del mondo

nei puri raggi della luce.

Queste sette righe, con le loro immagini, dovrebbero occupare interamente la tua anima per cinque minuti (misurati intuitivamente, non dall'orologio). Quindi, per altri cinque minuti, cancella tutte le immagini dalla tua mente e, mantenendo una completa tranquillità interiore, abbandonati completamente all'effetto di queste righe.

Dopo questo, fai l'esercizio di revisione, ripensando alla tua giornata in sequenza inversa.

Al mattino, quando ti svegli, e prima che qualsiasi altra impressione ti colpisca, ravviva le sette linee e le loro immagini, ma ora come segue:

Nei puri raggi della luce

risplende la divinità del mondo,

nel puro amore per ogni essere

risplende la divinità della mia anima;

Riposo nella divinità del mondo,

troverò me stesso

nella divinità del mondo.

Ancora una volta, queste sette righe devono occupare completamente la tua consapevolezza per cinque minuti, dopodiché dovresti abbandonarti completamente al loro effetto per altri cinque minuti, senza che alcun pensiero si intrometta.

Dopodiché, immaginati una pianta che cresce, lasciandola sviluppare molto lentamente nei tuoi pensieri foglia per foglia, poi fiorire, poi fruttificare. Immagina a te stesso la forza che spinge questo sviluppo. Quindi prendi questa forza nel tuo cuore e concentrati su di essa per due o tre minuti.

(Nota manoscritta, senza data[69])

Mattina:

Un raggio bianco

del sole splendente

cade nel mio cuore,

divento forte

attraverso il raggio bianco:

tre volte si rafforza

il mio io

Sera:

Buio,

oscurità dello spirito

mi avvolge:

dall'oscurità lo farò

ricevi la luce,

la luce chiara-buia.

(Per Hedwig Linnhoff, 1924[70])

Mattina:

Stella solare radiosa,

casa luminosa

di esseri che modellano il mondo,

apri il mio cuore

e anima sensibile

quindi posso essere vigoroso

nel tempo e nell'eternità.

Sera:

Per vivere nello spirito

e respira spiritualmente

è l'impulso dell'anima

e verrà da me quando io

dormi, occhi miei

chiusura protettiva.

(Per la signora Roberts, novembre 1921[71])

Mattina:

Dal regno senza sentimento

Sono entrato nel regno dei sentimenti.

Ho vissuto nello spirito

mentre dormivo senza sentire.

Vivo nel senso

quando mi sveglio e sento.

Devo chiamare divino

entrambi il regno senza sentimento

e quello dei sentimenti.

In Dio sono io quando sveglio,

e dormo anch'io

in Dio da cui provengo

e da cui ritorno.

Sera:

A Dio da chi

Vengo, torno.

Sono in lui quando dormo,

Sono in lui quando sono sveglio.

Sia il regno dei sentimenti

e quello senza sentimento

Devo chiamare divino.

Vivo nel senso

quando mi sveglio e sento.

Vivo nello spirito

quando dormo senza sentire.

Nel sonno entro

il regno senza sentimento:

il regno senza sentimento è

nello spirito.

Dormirò sarò

nello spirito.

(Per un ragazzo cieco, senza data[72])

Nelle larghezze del mondo spaziale

la luce brillante domina

in modo che le cose si rivelino.

Nel profondo del cuore umano

la luce diventa il potere del pensiero

affinché le anime possano vivere.

Luce del cuore e luce del mondo:

Dio dimora nella loro scoperta

nell'offrire anime umane.

Così vive l'essere umano sveglio

in mondi di senso che si dispiegano. - - -

Nelle larghezze del mondo dello spirito

domina l'oscurità che spegne i sensi

perché lo spirito possa annunciarsi.

Nella vita dell'anima umana

l'oscurità diventa la luce splendente di Dio

in modo che gli esseri umani respirino lo spirito.

Spirito dell'anima e del mondo divino:

nella loro scoperta l'essere umano vive

dentro la grazia e la radiosità di Dio.

Così dorme l'anima nei mondi dello spirito che si dispiega. - - -

Quando la veglia entra nel crepuscolo del sonno,

quando il sonno entra nel luminoso risveglio,

allora la creazione di Dio si manifesta

nella rivelazione cosmico-sensoriale.

(Per don Giuseppe Trinchero, 9 settembre 1924[73])

Mattina:

Vedo davanti a me un muro bianco,

su cui scrivo:

Sono.

Mi trovo su una superficie blu—

piede destro: premo a terra;

piede sinistro: il terreno mi sostiene.

Sono racchiuso da un firmamento rosso-giallo:

il firmamento mi circonda e mi riscalda

Inspiro: ee

Trattengo il respiro dentro di me: ah

Espiro: oh

Mezzogiorno:

La sapienza di Dio ordina il mondo—

e mi ordina anche;

ci vivrò.

L'amore di Dio riscalda il mondo—

e mi scalda anche il cuore;

ci respirerò dentro.

La forza di Dio sostiene il mondo—

e porta anche il mio corpo;

ci penserò dentro.

Sera:

Si fa buio,

la mia anima va nel buio

e brillerà nel buio:

risplendere poiché la saggezza, la forza

e la bontà di Dio sono in esso;

saggezza, forza e bontà

crescere nella mia anima nell'oscurità—

attraverso di loro la mia anima vuole

per risplendere pieno di vita

attraverso la testa, il cuore e gli arti.

(Per Maria Elsässer, estate 1921[74])

Mattina e sera:

Nelle larghezze del mondo

la forza dell'anima lavora per ogni essere umano,

il potere dello spirito opera per tutte le anime.

Respirerò la forza dell'anima,

Sentirò il potere dello spirito

essere un essere umano pieno di Dio.

(Per Frau Renwald, luglio 1924[75])

Immediatamente dopo il risveglio, prima che qualsiasi impressione sensoriale interferisca. Non pensare altro che questo:

Sé nello spirito.

regni nel regno delle sfere,

risplendi nella luce,

tu lavori nel fuoco,

sei saggezza, bellezza, forza.

Tu sei io.

Vorrei essere te.

(Per Johanna Mücke, 1906[76])

I seguenti pensieri dovrebbero muoversi molto lentamente attraverso l'anima:

Prima di me

in lontane distanze

sta una stella.

Si avvicina sempre di più a me:

esseri spirituali

amorevolmente mandami

la luce delle stelle.

La stella affonda

nel mio stesso cuore,

riempiendolo d'amore:

l'amore nel mio cuore

diventa nella mia anima

la forza di amare.

So che io

può anche creare in me

la forza di amare.

(Per Yvonne Gygax-Kraft, 1923[77])

Dentro di me c'è un io che opera da lontano verso vicino, da vicino verso lontano.

Oscurità: nell'oscurità, però, trovo l'essere divino.

Rosa rossa: nella rosa rossa sento la fonte di ogni amore.

Blu: nel blu dell'etere l'anima si ritrova nella devozione.

Verde: nel verde della vita respira il respiro di tutta la vita.

Giallo: nel giallo dorato risplende la chiarezza del pensiero.

Rosso: nel rosso del fuoco la volontà raccoglie la sua forza.

Bianco: nel bianco del sole si rivela il nucleo del mio essere.

(Nota manoscritta, 1908[78])

Notte

Sono nella distesa cosmica—

inspira silenziosamente

espirare

ed espansivo è il mio stesso essere,
il mio occhio è il regno dei cieli—
e le estremità dei fili della vita (nervi) -
sono le stelle -
le stelle nel mio occhio cosmico
e la mia pupilla è la luna - vedo
-
Vedo il firmamento e
un punto-
è il firmamento—
Il firmamento è la mia anima, la mia
anima portatrice di io—

inspirare
espirare
trattenere il fiato
inspira lentamente
espira lentamente
trattenere il fiato
espira lentamente

espira velocemente
inspira velocemente
trattenere il fiato
espirare
inspira silenziosamente
espira silenziosamente

(Annotazione di taccuino, 1923[79])

8. Versi e preghiere

firmamento blu,

profondo blu,

stellato.

La luna si muove attraverso,

mite luce che ne risplende:

lieve luce entra nella mia fronte,

chiaro di luna.

Il sole lo manda,

la luna lo rende mite:

possa farmi star bene.

(senza data[80])

Come stelle gli spiriti mandati da Dio

risplendere nel cielo

dell'esistenza eterna.

Possano tutte le anime umane

nel regno del divenire terreno

crescere in grado di vedere

la luce del loro splendore.

(Heidelberg, 21 gennaio 1909[81])

Come dal fondo azzurro dello spirito

le stelle scintillanti d'oro,

così dal profondo della mia anima

i forti poteri che mi sostengono.

(Per Hermine Stein, alla morte in battaglia del figlio Friedrich, il 22 marzo 1915[82])

Natale 1920

L'anima della terra dorme

nelle calde giornate estive:

lo specchio luminoso del sole risplende

nello spazio esteriore.

L'anima della terra si risveglia

nel freddo inverno:

e poi splende il vero sole

spiritualmente dentro.

Nel gioioso giorno d'estate,

la terra dorme profondamente;

nella santa notte d'inverno

la terra si sveglia, si sveglia.

(Per Helene Röchling, Natale 1920[83])

Vedi l'universalmente attivo

potenze eterne

delle stelle nella loro quiete.

(Annotazione di taccuino, 1924[84])

Guarda nel regno della tua anima,

e lì puoi sentire

i poteri di luce di tutte le larghezze cosmiche

e le opere divine

del corso del tempo che si svolge.

Guarda nei regni del sole e dell'universo,

e lì puoi vedere

la luce spirituale del tuo cuore

e anche il lavoro creativo

dei tuoi poteri d'anima.

Così gioiosamente l'anima umana

può trovare nel profondo del cuore

altezze cosmiche e stellate,

e l'occhio umano

trova nelle altezze cosmiche e stellate

tessitura dello spirito nel profondo del cuore.

(Per Charlien Hupkes-Wegman, novembre 1924[85])

In distese stellate,

verso le dimore degli dei,

la mia anima si gira

lo sguardo dello spirito.

Dalle distese stellate,

dalle dimore degli dei,

fluisce il potere dello spirito

nella mia anima.

Per le distese stellate,

per le dimore degli dei,

vive il cuore del mio spirito

attraverso la mia anima.

(Per Marie Steiner, Natale 1924[86])

In tranquilla ricerca

nell'aspirare luce

vita dell'anima

il mio io mi sopporta

verso la fonte

da cui gli esseri umani

trarre la loro vera essenza.

(Nota manoscritta, senza data[87])

Nel vasto universo

tesse la vera natura dell'essere umano;

nel nucleo umano

si specchia l'immagine del cosmo.

L'io unisce entrambi, creando così

il vero senso dell'esistenza.

(Per Marie Hahn, autunno 1917[88])

Nelle distese lontane devi imparare

come solo nel blu della distanza eterea

prima svanisce l'esistenza cosmica,

prima che si ritrovi in te.

(Dornach, 8 dicembre 1923[89])

Sole sopra di me,

sole nel blu dei cieli,

io sulla stella della terra:

verde risplende la terra

fuori nelle larghezze cosmiche.

Il verde delle piante dà terra

un unico colore stella verde.

Poteri divini dei metalli

nel profondo delle case degli gnomi, sfumatura

i fiori stellati rossi e blu e gialli

sulla verde terra di fiori di stella.

(Nota manoscritta, senza data[90])

Le stelle brillano,

è notte:

la quiete riempie lo spazio,

tutto tace.

sento la quiete,

Sento il silenzio.

Nel mio cuore,

nella mia testa,

Dio parla,

Cristo parla.

(Per Nik Fiechter di dieci anni, giugno 1924[91])

Dalle stelle sono sceso.

Alle stelle mi innalzerò.

Con Michael reciterò.

Per Cristo vivrò.

(Per Alfred Meebold, senza data[92])

Preghiera serale

Il mio cuore ringrazia

che i miei occhi possano vedere,

che le mie orecchie possano sentire,

quel risveglio che posso sentire

in madre e padre,

in tutte le persone care,

in stelle e nuvole:

luce di Dio,

Amore di Dio,

l'essere di Dio;

che nel sonno

questi mi tengono al sicuro

con il loro amore, la loro luce, la loro grazia.

(Per i figli della famiglia Heisler, 2 giugno 1919[93])

Preghiera al suono delle campane della sera

Per meravigliarsi della bellezza,

custodisci la verità,

onora ciò che è nobile,

proponiti di fare del bene:

questo conduce gli esseri umani

nella vita al loro obiettivo,

nelle azioni a ciò che è giusto,

nei sentimenti di pace,

nel pensare alla luce;

e insegna loro la fiducia

nelle opere di Dio,

in tutto ciò che esiste

nell'universo,

nell'anima più intima.

(Per Pierre Grosheintz di sette anni, 1913[94])

Le stelle una volta ci hanno parlato;

il loro silenzio ora è il destino del mondo:

consapevolezza del silenzio

può essere sofferenza per il nostro essere terreno.

Ma nella silenziosa quiete matura

di cosa parliamo alle stelle:

consapevolezza di questo discorso

può rafforzare il nostro essere spirituale.

(Per Marie Steiner, 25 dicembre 1922[95])

Comunione spirituale

Nei lavori della terra, dati nella riflessione

delle sostanze, gli esseri celesti delle stelle si avvicinano a me:

Li vedo amorevolmente trasformarsi in volontà.

Mi sperimento come anima.

Nella vita acquosa, formandomi attraverso le forze

all'opera in sostanza, le gesta celesti delle stelle

penetrami.

Li vedo saggiamente trasformarsi in sentimento.

Mi sperimento come spirito.

(Dornach, 31 dicembre 1922[96])

Natale

Al nodo del tempo

entrò la luce spirituale dei mondi

il flusso dell'essere terreno:

buio della notte

aveva tenuto il dominio,

luce brillante del giorno

brillava nelle anime umane—

luce che porta calore

ai semplici cuori di pastori;

luce che illumina

teste sagge dei re.

Luce piena di Dio,

Cristo sole

Oh caldo

i nostri cuori,

illuminare

le nostre teste

in modo che il bene possa essere

tutto ciò che abbiamo fermamente

determinare su—

dal profondo del nostro cuore,

con la lucidità delle nostre teste.

(Dornach, 25 dicembre 1923[97])

Appunti

1. Conferenza a Berlino, 20 febbraio 1917, GA 175, p. 68.

2. Rudolf Steiner, La conoscenza dei mondi superiori, GA 10; e Scienze Occulte, An Outline, GA 13.

3. Rudolf Steiner Press 2010.

4. GA268, pag. 171.

5. GA 233a, pag. 162 seg.

6. GA 137, pag. 136 seg.

7. GA 134, pag. 11 seg.

8. GA 140, pag. 145 segg.

9. GA 108, pag. 116 seg.

10. GA 243, pag. 44–6.

11. Ivi, p. 47.

12. GA 54, pag. 26 seg.

13. GA 283, pag. 40.

14. GA 121, pag. 102 seg.

15. GA 268, pag. 121.

16. GA 183, pag. 87 segg.

17. GA 103, pag. 54.

18. GA 283, pag. 22–4.

19. GA 218, pag. 15 seg.

20. GA 175, pag. 57 seg.

21. GA 193, pag. 127.

22. GA 182, pag. 143 segg.

23. GA 236, pag. 276 seg.

24. Archivio Rudolf Steiner, taccuino pagina 5373, stampato in GA 40, p. 331.

25. GA 105, pag. 145 segg.

26 GA 95, pag. 30.

27. GA 108, pag. 51 seg.

28. GA 140, pag. 80 seg.

29 GA 266c, pag. 301.

30. GA 130, pag. 87 seg.

31. GA 113, pag. 30 seg.

32 GA 205, pag. 203 segg.

33. GA 227, pag. 171.

34. GA 102, pag. 204

35 GA 266c, pag. 299.

36. Pentecoste, GA 40, p. 87.

37. GA 211, pag. 17 seg.

38. GA 234, pag. 56 seg.

39. GA 175, pag. 68.

40. GA 240, pag. 120.

41. Lezione esoterica, GA 266c, p. 300 f. L'asterisco segna ciò che rimane non detto nella meditazione esoterica: Cristo come il più santo, nel quale moriamo.

42. GA 230, pag. 132–4.

43. GA 182, pag. 107 seg.

44. GA 268, pag. 169.

45. GA 82, pag. 85 seg.

46. GA 237, pag. 46.

47. GA 140, pag. 161.

48. GA 276, pag. 76–9.

49. Ivi, p. 79-81.

50. GA 176, pag. 48.

51. GA 218, pag. 22.

52. Nota del traduttore: il testo tedesco dice "dodici stelle fisse".

53. GA 214, pag. 179–81.

54. GA 226, pag. 47 seg.

55. GA 40, pag. 41.

56. GA 236, pag. 245–7.

57. GA 125, pag. 247 segg.

58. GA 125, pag. 257 seg.

59. GA 127, pag. 223 segg.

60. GA 223, pag. 28 seg.

61 GA 96, pag. 189–92.

62 GA 158, pag. 170.

63. GA 219, pag. 36 seg.

64 GA 40, pag. 97.

65. GA 40, pag. 113.

66 GA 266c, pag. 304. La sigla alla fine sta per Ex Deo Nascimur.

67 GA 266c, pag. 239.

68 GA 40, pag. 148.

69. Archivio Rudolf Steiner, taccuino pagina 4462–4, stampato in GA 267, p. 184 segg.

70. GA 268, pag. 176.

71. GA 268, pag. 158.

72. GA 268, pag. 189.

73. GA 268, pag. 104 seg.

74. GA 268, pag. 156 segg.

75. GA 268, pag. 102.

76. GA 268, pag. 25.

77. GA 268, pag. 91.

78. Archivio Rudolf Steiner, taccuino pagina 7169, stampato in GA 268, p. 35.

79. GA 267, pag. 454.

80. Trascritto da Elisabeth Steffen, GA 268, p. 177.

81. GA 40, pag. 113.

82. GA 268, pag. 211.

83. GA 40, pag. 105.

84. GA 40, pag. 170.

85. GA 268, pag. 110.

86. GA 268, pag. 111.

87. Archivio Rudolf Steiner, taccuino pagina 3920, stampato in GA 268, p. 121.

88. GA 40, pag. 278.

89. GA 40, pag. 179.

90. Archivio Rudolf Steiner, taccuino pagina 4449, stampato in GA 268, p. 120.

91. GA 268, pag. 171.

92. GA 268, pag. 120.

93. GA 40, pag. 239.

94 GA 40, pag. 234.

95. GA 40, pag. 107.

96. GA 268, pag. 259.

97 GA 40, pag. 108 seg.

Fonti

In questo libro sono citati i seguenti volumi. Ove pertinente, vengono fornite edizioni pubblicate di traduzioni inglesi equivalenti.

Le opere di Rudolf Steiner sono elencate con i numeri di volume delle opere complete in tedesco, il Gesamtausgabe (GA), come pubblicato da Rudolf Steiner Verlag, Dornach, Svizzera.

RSP = Rudolf Steiner Press, Regno Unito

AP / SB = Anthroposophic Press / SteinerBooks, USA

GA

10 Conoscenza dei mondi superiori (RSP) / Come conoscere i mondi superiori (SB)
13 Scienza occulta (RSP) / Uno schema di scienza esoterica (SB)
40 Wahrspruchwort
54 Die Welträtsel und die Anthroposophie
82 Damit der Mensch ganz Mensch werde
95 Founding a Science of the Spirit (RSP)
96 Original Impulses for the Science of the Spirit (Completion Press)
102 Spiriti buoni e cattivi (RSP)
103 Il Vangelo di San Giovanni (AP)
105 Universo, Terra e Uomo (RSP)
108 Die Beantwortung von Welt- und Lebensfragen durch Anthroposophie
113 L'Oriente alla luce dell'Occidente (RSP)
121 La missione delle singole anime popolari (RSP) Percorsi e
125 obiettivi dell'essere umano spirituale (RSP) Die Mission
127 der neuen Geistesoffenbarung
130 Il cristianesimo esoterico e la missione di Christian Rosenkreutz
134 (RSP) Il mondo dei sensi e il mondo dello spirito (RSP)
137 L'uomo alla luce dell'occultismo, della teosofia e della filosofia (RSP)
140 Okkulte Untersuchungen über das Leben zwischen Tod und neuer Geburt. Die lebendige Wechselwirkung zw La
158 nostra connessione con il mondo elementare (RSP)
175 Pietre da costruzione per la comprensione del mistero del Golgota (RSP)
176 Il karma del materialismo (AP)
182 La morte come metamorfosi della vita (SB)
183 Evoluzione umana (RSP)
193 Problemi della società (RSP)
205 Approfondimenti terapeutici: leggi terrene e cosmiche (Mercury Press) Il
211 mistero del sole e il mistero della morte e della risurrezione (SB)
214 Das Geheimnis der Trinität: Der Mensch und sein Verhältnis zur Geisteswelt im Wandel der Zeiten

218 Geistige Zusammenhange in der Gestaltung des menschlichen Organismus (2011) Lo spirito come scultore dell'organismo umano (RSP)
219 L'uomo e il mondo delle stelle (AP) L'antroposofia e il
223 Gemüt umano (AP) L'essere dell'uomo, il suo destino e
226 l'evoluzione del mondo (AP) L'evoluzione della coscienza
227 (AP)
230 Armonia della parola creatrice (RSP)
233a Rosacrocianesimo e iniziazione (RSP)
234 Antroposofia e vita interiore (RSP)
236 Relazioni karmiche, vol. 2 (RSP)
237 Relazioni karmiche, vol. 3 (RSP)
240 Il cristianesimo cosmico e l'impulso di Michele (AP)
243 Percorsi veri e falsi nell'investigazione spirituale (RSP)
266/3 Lezioni esoteriche 1913–1923 (SB)
267 Esercizi dell'anima 1904-1924 (SB)
268 Detti mantrici: meditazioni 1903-1925 (SB)
276 Arti e loro missione (AP)
283 Das Wesen des Musikalischen und das Tonerlebris im Menschen

Tutti i titoli in lingua inglese sono disponibili tramite Rudolf Steiner Press, Regno Unito (www.rudolfsteinerpress.com)
o SteinerBooks, USA (www.steinerbooks.org)

UNA NOTA DI RUDOLF STEINER PRESS

Siamo un editore indipendente e un ente di beneficenza registrato (organizzazione senza scopo di lucro) dedicato a rendere disponibile il lavoro di Rudolf Steiner in traduzione inglese. Teniamo molto al contenuto dei nostri libri e abbiamo centinaia di titoli disponibili - come libri stampati, ebook e in formato audio.

Come editore dedito all'antroposofia...

Commissioniamo continuamente traduzioni di opere inedite di Rudolf Steiner e investiamo nella ritraduzione, revisione e miglioramento delle nostre edizioni.

Ci impegniamo a rendere l'antroposofia disponibile a tutti pubblicando libri introduttivi e ricerche contemporanee.

Le nostre nuove edizioni cartacee e gli ebook vengono attentamente controllati e revisionati per verificarne l'accuratezza e convertiti in tutti i formati per tutte le piattaforme.

Le nostre traduzioni sono ufficialmente autorizzate dalla tenuta di Rudolf Steiner a Dornach, in Svizzera, a cui paghiamo royalties sulle vendite, aiutando così il loro lavoro critico.

Quindi, cerca Rudolf Steiner Press come marchio di qualità e sostienici oggi stesso acquistando i nostri libri, oppure contattaci se desideri sponsorizzare titoli specifici o sostenere l'ente di beneficenza con un regalo o un lascito.

office@rudolfsteinerpress.com

Iscriviti alla nostra mailing list su www.rudolfsteinerpress.com

STAMPA RUDOLF STEINER